TRAPANI, 24 Marzo 1960 - Anno II N. 12

UNA COPIA LIRE 30

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt, 5, 37

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE

Per inserzioni rivolgersi alla Concessionaria esclusiva:
S. P. I. - Corso V. Emanuele, 57
TRAPANI - Tel. 20-23
Orario d'apertura: 8,30 - 13 — 15,30 - 19

Direzione Amm.zione Redazione
Via B. Banaiuto, 20-22 - T. 2454

TARIFFE PUBBLICITARIE: Comerciali L. 150 m/m — professionali L. 50 m/m — Finanziari Legali L. 320 m/m — Cronaca L. 150 m/m — Necrologie L. 200m/m — Giudiziari L. 350 m/m — ECONOMICI: Concorsi - Aste - Appalti L. 200 pp. - Capitali - Società - Cessioni - Matrimoni - Professionali L. 50 pp. - Annunci commerciali e varii L. 30 pp. - impiego L. 15 pp.

Abbonamento annuale L. 1500
» Semestrale L. 800
Sped. in Abb. Post. Gruppo I

Arredamento una nuova rubrica de "IL FARO" (pag. 3)

All'Assemblea Regionale i problemi vinicoli (pag. 4)

Un piano per il popolo

Nei giorni scorsi, mentre più fitti si incrociavano i commenti alla crisi ministeriale e le più azzardate ipotesi venivano formulate, da molte autorevoli personalità del partito democristiano giungevano affermazioni responsabili che trovavano larga ed immediata eco. Gonella prima, Bonomi poi ed infine lo stesso Segni, ribadivano la necessità di applicare concretamente i punti stabiliti dal Governo per lo sviluppo della agricoltura italiana.

Si sa che le campagne italiane soffrono di malattia endemica, figlia della miseria e parente diretta dell'incompetenza; ma è altrettanto noto che, dopo lungo, accurato studio, è stato varato un completo programma che va incontro alle esigenze della popolazione agricola con una serie di interventi di carattere squisitamente tecnico, il cui obiettivo immediato è di risollevare l'economia contadina sul piano familiare prima ancora che sociale. Non dunque vuote chiacchiere ma fatti concreti, anzi: i contributi statali previsti dal piano intendono favorire l'aumento del reddito incrementando la produzione, sviluppando la meccanizzazione agraria, la bonifica, i miglioramenti fondiari. Ed ecco la sostanza degli interventi che mirano soprattutto a migliorare le condizioni di vita del lavoratore agricolo, che sono ancora troppo inferiori a quelle dei prestatori d'opera dell'industria e delle attività terziarie.

Come si può dunque condensare il «Piano Verde»? In una sola proposizione: un piano per il popolo, per la parte migliore e meno curata di questo popolo. Per anni si è parlato fin troppo della questione agricola, dei problemi contadini, della necessità di adeguare i guadagni al reale tenore di vita; ma nulla in realtà s'è fatto. Poi è giunta la riforma, un'opera colossale che molti Paesi ci invidiano ed altri si sono sforzati di emulare; e già il mondo agricolo respirava sollevato accingendosi a compiere passi verso il progresso.

Infine, in diretto collegamento con l'unione dei Paesi liberi della «Piccola Europa», ecco il «Piano Verde» con i suoi meditati interventi, le sue graduali applicazioni, i suoi investimenti razionali. Nulla viene lasciato al caso e niente è concesso alla facile demagogia dei parolai di mestiere; ma tutto viene sottoposto al vaglio rigoroso dei tecnici, affinchè questo torrente di miliardi giunga effettivamente a dissetare le nostre riarse campagne, i solchi troppo poveri e le case troppo misere; una speranza per le popolazioni più dimenticate, per coloro che, da anni, attendevano un riconoscimento delle loro capacità e dei loro sacrifici. Un piano per il popolo, l'abbiamo detto; e mai parole furono meglio usate. Ma quel che più conta, lo ripetiamo chè vale la pena, sono i fatti. Ed i fatti — questi fatti — restano a documentare lo sforzo del Partito di maggioranza per un migliore avvenire dei ceti popolari.

A colloquio con l'Ing. Dragotin Palcic della «Siderurgica Generale»

Imminente l'inizio dei lavori del grande stabilimento siderurgico

"Chiesta la costruzione di un porto di cui si avvantagerebbero notevolmente l'industria del marmo, l'agricoltura e la pesca della zona"

Nel numero scorso avevamo dato notizia della costruzione di uno stabilimento siderurgico a Cornino.

Una fortuita ed insperata occasione mi ha fatto incontrare l'ing. Palcic, direttore tecnico della «Siderurgica Generale», nello studio dello avv. Terranova.

Dragotin Palcic è un tedesco simpatico, parla in buon italiano con un periodare sobrio, misurato, senza troppi entusiasmi. S'intuisce in lui il tecnico preparato e serio delle realizzazioni concrete: le sue argomentazioni sono precise e documentate, frutto di uno studio approfondito, di una preparazione tecnica, scientifica, economica e sociale. E' un uomo di azione che rifugge ogni forma di pubblicità ed ogni indiscrezione e perciò debbo senz'altro chiedergli venia se, non avendogli svelata la mia qualità di giornalista, approfitto della sua amichevole conversazione per dare ai nostri lettori in anteprima alcune precise informazioni su quella che sarà a giorni la prima realizzazione della grande industria nella nostra provincia.

L'iniziativa non è di oggi, rimonta a circa un anno fa, ma essa è stata condotta con tanta serietà e discrezione che solo ora la Stampa ha potuto impadronirsene con le notizie venute fuori la scorsa settimana.

Come si siano propagate lo ing. Palcic non sa spiegarselo: eppure già nello scorso ottobre erano stati acquistati a nome della «Siderurgica Generale» i primi terreni e nello scorso febbraio venivano perfezionati gli ultimi atti di acquisto.

Ha fra le mani un *dossier*: è l'istanza con la quale la Società aveva richiesto alla Regione Siciliana la concessione della tassa fissa di registro per gli atti di acquisto, istanza che l'Assessorato Industria e Commercio aveva restituita in quanto l'Assessorato alle Finanze richiedeva per la concessione una più dettagliata relazione sugli impianti,sull'utilizzazione del terreno e sulla spesa. Eppure allegata all'istanza vi era una relazione tecnico-economica che ho potuto sfogliare. Nella prima pagina figurava già la natura dell'impianto e la spesa prevista di tre miliardi. Sfogliando a caso si può leggere la particolareggiata descrizione di tutti gli impianti, i sistemi di lavorazione, le unità lavorative da impiegare ed ancora, in allegato, le planimetrie del terreno con l'ubicazione dei capannoni, degli impianti e dei servizi.

A non volere pensare ad un ingiustificato ostruzionismo, dico io, è da dedurre che il funzionario regionale non abbia voluto leggere o guardare sia pure superficialmente quelle trenta pagine dattiloscritte e che l'Assessore abbia firmato ad occhi chiusi la richiesta di notizie!

E questo è niente. Dopo tutto, dice l'ing. Palcic, la tassa di registro è ben poca cosa e per non perdere ulteriore tempo può essere pagata per intero. Ma il fatto più grave, e non posso non segnalarlo agli uomini politici responsabili della provincia, è che la richiesta di fruire delle provvidenze previste dalla legge regionale per l'industrializzazione e del concorso regionale è rimasta da un anno all'Assessorato Industria e Commercio senza esito. Nessun appoggio, nessun incoraggiamento da chicchessia, solo belle parole, ma con le parole e con la facile demagogia non si industrializza la Sicilia!

Dalle argomentazioni dello ing. Palcic mi son fatta la convinzione che lo stabilimento si realizzerà per la sua cocciutaggine, per la «cocciutaggine di un pazzo», dice lui, per lo spirito dell'uomo pratico e realizzatore che lo porta a ridurre sì il programma, ma a realizzarlo comunque, e, almeno per il momento, senza l'ausilio della pubblica iniziativa.

Era infatti prevista la costruzione di uno stabilimento a ciclo completo che dal minerale ferroso grezzo, per mezzo degli altiforni, avrebbe prodotto ghisa e acciaio in lingotti e laminato e da questi, profilati, tubi, pezzi speciali, prodotti finiti porcellanati.

La costruzione avrebbe richiesto un impiego di sei miliardi e avrebbe assicurato lavoro a 1000 operai e 250 impiegati.

Oggi il programma è stato ridimensionato e ridotto a tre miliardi. Si lavorerà la ghisa e si produrranno tubi, pezzi speciali, vasche da bagno ed articoli sanitari porcellanati. Verranno occupati 500 operai e 120 impiegati.

Non si realizzeranno perciò gli altiforni per la produzione della ghisa, ma questi reparti potranno essere sempre realizzati in un domani se si concretizzerà l'intervento del capitale pubblico.

Si costruirà per il momento un capannone con gli impianti di lavorazione, un capannone per la direzione, i gabinetti di studio e gli uffici ed uno per i servizi, con scuola per le maestranze, mensa aziendale, spogliatoi, docce,ecc. Pure prevista una centrale elettrica di emergenza.

A questo punto ho avanzato la domanda che ritengo più importante per tutti: a quando l'inizio dei lavori?

"Speriamo fra otto o dieci giorni — è la risposta dell'ing. Palcic. — Avremmo già iniziato da tempo se non fossimo stati costretti a chiedere all'Assessorato Regionale per i LL. PP. di autorizzare il Genio Civile di Trapani a costruire un raccordo stradale con la provinciale che consenta il transito dei nostri mezzi pesanti. Capannoni ed attrezzatura sono prefabbricati e pronti e possono essere montati in poco tempo sul posto".

Ho chiesto ancora per quale via arriverà la materia prima, la ghisa, allo stabilimento.

"Via mare — è la risposta dell'ing. Palcic —; per questo abbiamo chiesto la costruzione sul posto, dove i fondali

Antonio Calcara

(*Segue in sesta pag.*)

Autonomia e Finanza Locale

L'autonomia locale è senza dubbio uno tra i maggiori problemi della democrazia italiana contemporanea: non c'è nell'attuale schieramento politico del nostro Paese chi non la propugni rivendichi e difenda pur nella pluralità ispiratrice delle ideologie e nel diverso modo di concepirla.

Ma l'unanimità di consensi attorno all'esigenza di attuare e rafforzare le autonomie locali nasconde, come ogni problema di fondo della nostra Società, una molteplicità di contrasti circa i modi, i tempi e gli scopi connessi con l'istituto dell'autonomia sul piano comunale, provinciale e regionale.

Lo Stato liberale del primo novecento ha sempre ritenuto i comuni e le provincie, la autonomia amministrativa e i problemi della finanza locale come elementi di secondo piano, nell'ambito della vita dello Stato.

La concezione centralizzata dello Stato, propria dei sistemi autoritari e dittatoriali, ha impedito più tardi al fascismo di discostarsi da questa concezione tradizionale dello Stato liberale e tanto meno di concepire i comuni e le provincie in senso autonomistico.

Il partito popolare aveva, invece, innalzato simbolicamente la bandiera sull'istituto degli enti periferici e Don Sturzo aveva affermato che la libertà si realizza in pieno battendo la via delle autonomie locali, pur nell'esigenza di salvare la democrazia, senza servirsi di essa, nelle sue istituzioni periferiche, per farne baluardo di antidemocrazia e di opposizione allo Stato, come oggi tendono a fare i comunisti che parlano in senso autonomistico solo al fine del vero e proprio frazionismo.

La D. C. fin dal suo nascere aveva fatto propria la concezione del partito popolare in materia di enti locali e il principale suo ispiratore, De Gasperi,nel 1945, ribadiva che la nostra democrazia era e doveva essere pluralistica e che lo Stato, lo Stato di diritto, doveva riconoscere e garantire l'autonomia degli enti locali che hanno finalità proprie e operano in nome proprio, anche se la nostra legislazione era ed è ancora impostata in senso rigido di centralizzazione e quindi di condizionamento di fatto della vita degli enti locali.

Questa concezione dello Stato moderno, inteso come organizzazione unitaria la cui dinamica interna si articola negli enti locali, se presuppone e postula l'autonomia amministrativa degli istituti territoriali, presuppone e postula necessariamente anche la loro autosufficienza finanziaria, se è vero come è vero, che gli enti locali non possono essere concepiti come organismi puramente tecnici, perchè è proprio attraverso essi che si deve sviluppare la politica economica dello Stato..

Ma è qui, nella carenza di questa autosufficienza finanziaria che va cercata l'origine di quel disagio che ha paralizzato i comuni e le provincie il cui disavanzo nel decennio 1950-1960 è andato paurosamente gonfiandosi.

Ai fini di una efficace valorizzazione delle autonomie locali nel senso di accrescerne l'incidenza sullo sviluppo economico delle singole comunità e di assicurare ad esse strumenti tecnici e giuridici adeguati si è imposta l'esigenza di una sostanziale riforma della finanza locale.

In occasione della campagna elettorale amministrativa del maggio 1956, interprete di questa fondamentale esigenza e avvalendosi dell'opera di consulenza di esperti amministratori locali, la D.C. elaborò e presentò un pro-

(*Segue in 5. pagina*)

In margine allo scandalo Corrao

Non abbiamo fretta !

Dieci, più venti, più venti, fa cinquanta. E' il numero dei giorni che sin ora sono stati accordati dal Presidente dell' Assemblea Regionale Siciliana alla Commissione di inchiesta che deve indagare sul caso Corrao.—

La Commissione nominata il giorno 16 febbraio doveva presentare le sue conclusioni il 26 febbraio 1960, le fu concessa una proroga di venti giorni e adesso una nuova proroga, definitiva si dice, di altri venti giorni: per cui le conclusioni si dovrebbero avere il 6 aprile venturo.

Non c'è fretta!

E' giusto che la Commissione abbia tutto il tempo necessario al suo lavoro.

Non pensiamo che se la prenda comoda.

Ma pensiamo che le lungaggini non possono, perchè non debbono, attenuare la verità.

Ed il popolo questa verità vuol conoscerla: ha il diritto di conoscerla: il popolo non vuole essere addormentato perchè non vuol essere portato a dimenticare.

La Commissione d'inchiesta dovrà dire, ed il popolo ha il diritto di sapere, se all'Assemblea Regionale Siciliana siede un corruttore o un mentitore.

Non c'è fretta. Ma la verità dovrà esser detta.

"Distensione"... nuova tattica del P.C.I.

Compagni, la rivoluzione è rimandata: armatevi di candidi gigli.

Sotto inchiesta il P.C.I. siciliano

Il Comitato Centrale del P.C.I. ha ordinato un'inchiesta in Sicilia a seguito del fallimento della politica dello on. Amendola che, tramite lo on. Macaluso, aveva incondizionatamente appoggiato il «milazzismo».

L'incaricato di dirigere la inchiesta è stato affidato all'on. Li Causi, noto avversario di Emanuele Macaluso.

FAROSCOPIE

IDEE E UOMINI

Ecco un pensiero de «l'Unione» sul movimento cristiano sociale: «I governi possono anche passare, e passeranno tutti, l'uno dopo l'altro: ma le idee, e gli gli uomini ad esse fedeli, continuano a fermentare, e restano: definitivamente».

Come «definitivamente» (fino ad oggi) sono rimasti, col mutar di governo, i superstiti. Gli altri, annusate le «idee», ne hanno mal sopportato... la «fermentazione».

SONO FATTI COSI'

Intervenendo a Sala di Ercole nella discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Regione, l'on. Renda, dopo avere additato alle «masse popolari il compito di liberare al più presto la Sicilia da un governo immobilista e condizionato dai monopoli», ha promesso - solennemente : «Noi comunisti condurremo un'opposizione ferma e decisa contro questo governo, come rappresentanti dei lavoratori e dello schieramento autonomista».

Non ne dubitavamo. I comunisti sono fatti così. Se hanno in mano le redini del governo o ne ispirano le mosse, tutto si trasfigura, tutto è fervore di vita, tutto è convergenza di realizzazioni, tutto procede sotto la spinta di un dinamismo progressista che vitalizza gli interessi autonomistici e favorisce lo sviluppo economico.

Ma se invece perdono, come hanno perso, i contatti col potere, tutto allora s'inceppa, tutto ristagna nell'immobilismo più inerte, tutto reca inesorabilmente l'impronta della vergogna e del tradimento di un governo inetto ed oppressore.

Secondo i comunisti, oggi, i monopoli ,la plutocrazia, il clericalismo, la reazione condizionano alle alle loro losche esigenze ogni atto della maggioranza parlamentare e della compagine governativa. Il lavoro, per conseguenza, scarseggia, le discriminazioni si accentuano, il sistema previdenziale è scardinato, la autonomia è in pericolo...

Annibale è alle porte!

Ma ecco sorgere provvidenzialmente «i rappresentanti dei lavoratori e dello schieramento autonomista», ecco l'opposizione «ferma e decisa» dell'on. Renda e compagni, ecco la minaccia delle agitazioni e degli scioperi con le orchestrate manifestazioni ostili, i coreografici cortei di protesta, i vibrati ordini del giorno, i comizi alla nitroglicerina. Ecco la salvezza !

I comunisti sono fatti così. Ma, per fortuna, i comunisti non sono i siciliani.

USCOCCHERIE

L'on. Pignatone, quale responsabile del partito cristiano sociale, discutendo del governo che, dopo l'attuale, «dovrà ancora nascere», si augura con interessata allusione «che la Democrazia Cristiana guardi anche un solo centimetro al di là del proprio naso».

Non sembra sconveniente al partito dell'on. Pignatone sostare ad un solo centimetro dal naso altrui?

* * *

Il segretario regionale dell'uscocchismo ci sorprende. «Gravi problemi — egli scrive — costituzionali, politici, economici e sociali della nostra Regione stanno sul tappeto...».

Come! Ma non avevano risolto tutto, con la bacchetta magica, i governi cristiano-sociali?

* * *

Il voluminoso tribuno di San Cataldo, intendendo condannare la denuncia aperta dell'on. Santalco, dice, a mo' di disprezzo, che questi è decorato «della medaglia al valor poliziesco, meritata sul campo».

Pignatone propende, evidentemente, per l'omertà politica. Non per nulla è, come si suol dire, persona... di «panza».

ASPETTA E SPERA

L'organo regionale dei cristiano sociali afferma che «molta parte del successo di Milazzo sta nella capacità sua di interpretare le attese delle masse».

Da ciò si deduce che durante il periodo di governo, Milazzo, senza le «attese», avrebbe perso «molta parte» del «successo» per mancanza d'impiego della sua «capacità» interpretativa.

Ma ebbe invece «successo pieno», poichè l'uscocchismo governativo seppe tenere le masse sempre in fase di «attesa».

IL GRAN PRIVILEGIO

Non lo sapevate? «Oggi esistono nell'URSS — garantisce l'Ora — dei cittadini volontari dell'ordine pubblico... Sono disarmati e si servono dei mezzi di trasporto pubblici... e naturalmente non ricevono alcuna ricompensa, neppure quello — garantisce sempre l'Ora — che da noi si chiama rimborso spese».

In compenso però vengono investiti del privilegio di astenersi dall'esercitare quello che da noi si chiama, come sa bene il giornale paracomunista, «diritto di sciopero».

PECCATO

Chilanti ammette su «l'Ora»: «I cittadini sovietici pensano che i metodi repressivi di tipo poliziesco non risolvono i problemi della società».

Peccato! Vacharian, Bakaev, Zinoviev, Kemenev, Smirnov, Skrypnik, Bezsonov, Mratchkovsky: fucilazioni sprecate!

L'Italia importa sale . . .

Mentre i nostri salinai stanno a guardare

La notizia che l' Amministrazione del Monopolio è stata autorizzata ad importare notevoli quantitativi di sale dall'Egitto, dalla Spagna e dall'Algeria, ha avuto ripercussioni nell'ambiente trapanese, giacchè il sale viene largamente prodotto dalle nostre saline.

Il fatto che si verifica per la prima volta mette maggiormente in evidenza il problema delle nostre saline, di cui ci occuperemo prossimamente, e mette in allarme gli interessati che vedono ulteriormente compromesse le già scarse possibilità di lavoro del settore.

C'è da dire però, onde ristabilire la verità, compromessa dalla vieta polemica di certa stampa, che le saline siciliane e della Sardegna hanno già esaurite le scorte e che quindi il provvedimento, che pur per noi trapanesi ha il suo aspetto poco producente, ha avuto origine da un motivo logico che è quello di venire incontro ai bisogni del consumatore italiano.

Il perchè poi le scorte siano esaurite, è, evidentemente, altro discorso che cercheremo di fare prossimamente allorquando pubblicheremo su queste colonne uno studio particolareggaito sulla situazione delle saline del trapanese e sul problema del sale.

Celebrata a Trapani

La Giornata Mondiale del Mutilato del Lavoro

Applaudito discorso dell'On. Cangialosi

Anche a Trapani, come già precedentemente pubblicato, si è svolta, domenica scorsa, la Giornata Mondiale del Mutilato.

La manifestazione,che quest'anno ha assunto un particolare significato giacche essa si è svolta in concomitanza con l'erezione, ad iniziativa della Federazione Internazionale dei Mutilati ed Invalidi del Lavoro, di un monumento sulle tombe di tante creature umane che l'8 agosto del 1956 si immolarono nelle miniere di Marcinelle, si è svolta alla presenza di molte autorità tra cui l'on. Enzo Occhipinti Assessore Regionale all'Igiene e Sanità. Il Prefetto dr. Liotta, il gen. F.P. Marceca, il vice questore dr. Drago, il t. colonnello Daidone in rappresentanza del Comandante del Presidio Militare, il dr. Busacca direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, il dr. Lo Grasso capo dell'Ispettorato provinciale del Lavoro, il dr. Rallo segretario provinciale della D.C.

Dopo la S. Messa celebrata dal can. Sanacori che al Vangelo ha rivolto nobili espressioni ispirate al sacrificio dei lavoratori, il corteo, attraversando le vie cittadine si è portato al Monumento ai Caduti per la Patria ove si è svolta la conclusione della manifestazione.

Il Presidente della Sezione Provinciale dei Mutilati grande invalido Scontrino, ha illustrato il significato della manifestazione mentre l'oratore ufficiale on. Mimmo Cangialosi ha rievocato l'immane sciagura in cui nell'agosto rel 1956 trovarono la morte ben 265 minatori: «Mutilati - ha detto l'on. Cangialosi - oggi gli occhi del mondo sono rivolti a Marcinelle, ove si inaugura il Monumento che terrà vivo il ricordo delle vittime di quella tragica giornata. Molti di questi caduti erano vostri fratelli, figli di Sicilia, i quali partirono col desiderio di migliorare le loro condizioni di vita e trovarono la morte nelle oscure viscere del Bois De Cazier».

L'oratore ha continuato con un invito a trarre insegnamento dalla sciagura, adottando quelle misure necessarie ad assicurare l'incolumità del lavoratore ed ha concluso il suo applauditissimo discorso aggiungendo: «Mutilato, che hai lasciato brandelli della tua carne tra gli ingranacci della macchina; cieco, non sei solo, tu non vedi, ma accanto a te c'è tutta la società che sente la tua sofferenza, che conosce i tuoi problemi».

Successivamente fra la commozione dei presenti sono stati consegnati dalle autorità i brevetti e distintivi d'onore ai nuovi grandi invalidi: Mairana Baldassare da Trapani, Lo Chiano Pietro da Castelvetrano, Lentini Nicolò e Longo G. Battista da Alcamo, ad agli invalidi Gervasi Salvatore e Lafranca Vincenzo da Trapani e Sutera Vincenzo da Marsala.

Pasqua in Atene e Parigi con l'ENAL

La Presidenza Nazionale dell'E.N.A.L. in occasione della Pasqua 1960 organizza:

DAL 24 AL 24 APRILE un *Viaggio in Grecia* col seguente itinerario: *Brindisi - Corfù Patrasso - Pireo - Atene - Corinto - Micene- Nauplia - Epidauro - Capo Sounion - Itaca - Brindisi.*

Quota di partecipazione sia in contenti che a rate L. 40 mila.

DAL 14 AL 19 APRILE - PASQUA A PARIGI.

Itinerario: *Milano - Parigi - Losanna - Milano.*

Quota di partecipazione sia in contanti che a rate Lire 31 mila.

La chiusura delle iscrizioni è fissata al 1. Aprile 1960.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'E.N.A.L. Provinciale di Trapani Via Cuba n. 8 - Telef. 1262.

Provvedimenti adottati dall'Amministrazione Provinciale

Contributo al Luglio Musicale - Appaltati i lavori per la trasformazione delle trazzere "Occhio di Sole" e "Rocche cadute"

L'Amministrazione Provinciale di Trapani ha adottato durante lo scorso mese di febbraio i seguenti provvedimenti:

— E' stata approvata la perizia suppletiva relativa ai lavori di costruzione del muro di sostegno lungo il lato ovest del campo ed opere annesse nello Stadio Polisportivo Provinciale (L.2.755.000), nonchè la perizia presuntiva relativa ai lavori di recinzione della zona di rispetto del pozzo dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale (L. 1.300.000);

—E' stata autorizzata la spesa di L. 695.000 per forniture varie al Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri; L. 2.050.050 per acquisto di medicinali, occorrenti all'O.P.P. durante il 1° quadrimestre 1960; L. 432.000 per la fornitura di giacchettoni ad uso degli ammalati lavoratori dell'O.P.P.; L. 150.000 per acquisto di scaffali metallici ad uso dell'Ufficio Provinciale Leva; L. 115 mila per acquisto di due armadi per il Provveditorato agli Studi di Trapani; L. 185.330, infine, per riparazione di macchine in dotazione al Centro di formazione professionale operaia;

— Un contributo straordinario di L. 500.000 è stato deliberato a favore del Luglio Musicale Trapanese, per la stagione lirica 1960;

— La Provincia ha fornito la propria adesione all'iniziativa del Provveditore agli Studi per l'istituzione di una Sezione di Commercio Estero presso l'Istituto Tecnico di Trapani;

— Sono state pagate L. 540.800 per vaccino antidifterico fornito al Laboratorio Provinciale d'Igiene e Profilassi; L. 124 mila 215 per pittura bianca segnaletica fornita allo Ufficio Tecnico Provinciale; L. 64.890 per l'eseguita fornitura e messa in opera di parti metalliche necessarie per l'installazione di un motore marino Ansaldo nell'Istituto Nautico di Trapani; L. 43.991 per medicinali acquistati ad uso degli allievi del Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri durante l'ultimo bimestre 1959;

— E' stato assunto l'onere ospedaliero per ventidue dementi, ricoverati presso l'Ospedale Psichiatrico Provinciale;

— Sette minori illegittimi sono stati ammessi alla pubblica assistenza ed altri dieci sono stati ricoverati, a carico della Provincia, presso appositi Istituti di educazione;

— Venti sordomuti ed un cieco sono stati ricoverati, con retta a carico della Provincia, presso appositi Istituti;

— Sono stati appaltati, tra gli altri i seguenti lavori:

1) Manutenzione S. P. «Poggioreale - Belice» (lire 3.000.000) - Impresa Garacci Filippo;

2) Trasformazione in rotabile trazzera «Occhio di Sole - Rocche cadute» (lire 32.504.000) - Impresa Bonaiuto Stefano;

3) Manutenzione S.P. del Busecchio (L. 9.726.500) - Impresa Bonaiuto Salvatore;

— A seguito di concorsi interni o scrutini per merito comparativo, sono stati promossi o nominati in ruolo i seguenti dipendenti:

Carriera Direttiva:

Dott. Giuseppe Lombardo - Consigliere Amministrativo

Ing. Tranchida Antonino - Ingegnere

(segue in quinta pag.)

Nella Camera di Commercio

Il Cav. Di Bartolo nominato vice Presidente

Il 17 marzo 1960, alle ore 16,30, si è riunita, sotto la Presidenza dell'Avv. Sebastiano Placentino, la Giunta della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Trapani.

La Giunta, a voti unanimi, ha proceduto alla nomina del Vice Presidente nella persona del Cav. Rag. Salvatore Di Bartolo, Presidente dell'Associazione Provinciale dei Commercianti.

Successivamente la Giunta, dopo aver adottato numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione, ha deliberato di ricostituire la Consulta Economica Provinciale,determinando il numero dei membri di ciascuna Sezione.

La Consulta verrà, per ora, suddivisa nelle seguenti Sezioni: Agricola - Forestale, Industriale, Turistica e Marittima.

I componenti le Sezioni verranno nominati dalla Giunta nella prossima seduta, su designazione delle organizzazioni di categoria.

Infine, la Giunta, dopo aver rinviato ad altra riunione lo esame del bilancio consuntivo al 31 dicembre 1958, ha provveduto all'erogazione di contributi ad Enti ed Istituzioni varii.

Ancora sui problemi della viabilità a Borgo

Anche la Via Mario Ciotta necessita di riparazioni

Qualche settimana fa abbiamo parlato della via S. Francesco di Paola, ora parlare sempre dello stesso problema è qualcosa di seccante, ma si tratta evidentemente di una necessità impellente sulla quale intendiamo soffermarci per parlare di un'altra arteria cittadina che si congiunge alla via S. F. di Paola. La via Mario Ciotta, che giornalmente è attraversata da parecchi autoveicoli ed anche da pedoni, si trova, nelle giornate di pioggia, in condizioni tali da non poter essere attraversata dai pedoni, in quanto, al passaggio di una macchina vengono ad essere, come si suol dire «allappati» dalla fanghiglia.

Oltre ad essere impraticabili nelle giornate di pioggia, anche nelle giornate in cui lo scirocco porta il caldo africano nessuno può pemettersi di passarvi, salvo chi abbia gli occhiali con i quali difendere i propri occhi dalle ondate di pulviscolo sollevato dal vento.

Oltre ciò bisogna notare che la stessa strada rappresenta uno sconcio data la sua posizione, centrale a nostro giudizio, tanto più che è di grande utilità per tutti gli abitanti di questo rione, in quanto rappresenta categoricamente una «scorciatoia» per andare dalla via Palermo alla via S. F.sco di Paola.

D'altro canto sarebbe di grande utilità se fosse asfaltata in quanto si avrebbe modo di evitare che un individuo, con le scarpe «nuove», non possa transitare questa strada: sia a causa della pioggia sia anche a causa delle «bagnerole» d'acqua che le donne dopo aver lavato la biancheria «allavancano sulla strada».

Vogliamo sperare in un prossimo interessamento da parte delle Autorità Competenti affinchè si abbia la realizzazione di questo problema di radicale importanza da molto tempo auspicato dagli abitanti della suddetta arteria cittadina, e da tutte quelle persone che per loro necessità devono attraversarla.

Ferdinando Oddo

L'On. Occhipinti in visita a Erice

Quanto mai gradita ed utile è stata la visita che l'On. Vincenzo Occhipinti, Assessore Regionale all'Igiene e Sanità, ha compiuto ad Erice, ivi chiamato per invito del Cav. Andrea Ruggirello Presidente dell'Ente Comunale di Assistenza e del Rag. Vito Fontana Segretario della Sezione D. C.

Esaminati, in un cordiale e producente incontro, i più urgenti problemi di Erice, l'egregio ospite si è recato negli Istituti S. Rocco, S. Carlo e, quindi, nell'Infermeria Civica e nell'Istituto Invalidi, accompagnato dal Presidente dell'E.C.A., dal Dr. Ignazio Salvaggio Direttore dell'Infermeria civica, dal Prof. Andrea Savalli e Salvatore Giurlanda Consiglieri comunali, dal Rag. Fontana, dai Sigg. Giuseppe ed Antonio Virga e Mario Paesano, dal Dr. De Santis, dal Geom. Mario Poma.

Gli sono state sottoposte le necessità dei singoli Istituti, fra cui anche il Poliambulatorio di recente costruzione per il quale occorre una perizia suppletiva ed adeguata attrezzatura. Giova qui ricordare che per tale Poliambulatorio il primo finanziamento era stato erogato dall'Assessore all'Igiene e Sanità On.le Cimino proprio in seguito a vive premure dell'On.le Occhipinti, così come per quasi tutte le altre iniziative dell'E.C.A. si era sempre contato principalmente sull'opera impegnativa dello stesso Deputato.

Riguardo alle quistioni di competenza del proprio assessorato l'On. Occhipinti ha assicurato l'immediato intervento; mentre avranno luogo ripetuti incontri a Palermo nei prossimi giorni per risolvere tempestivamente altri pressanti problemi.

Dopo una rapida visita ai lavori in corso ed in fase di ultimazione ad Erice, l'Assessore Occhipinti è ripartito col Dr. De Santis per Trapani.

E' stata una visita certamente utile e proficua nel corso della quale è stata sottolineata l'urgenza di realizzare parecchi lavori concernenti sia la istituzione assistenziale che la vita generale di Erice ed il turismo.

In un momento così delicato per l'avvenire della Vetta costituirà motivo di unanime riconoscimento il risultato completo dell'attività di quanti vorranno e sapranno efficacemente contribuire al miglioramento delle sue condizioni estetiche ed al consolidamento delle sue linfe vitali.

Attività dei VV. FF.

Nel mese di febbraio u. s. il personale del Comando dei Vigili del Fucoo è intervenuto in N° 12 incendi sviluppatisi in Trapani e Provincia ed in N° 3 chiamate di soccorso effettuando N° 259 sopraluoghi per l'applicazione delle norme di sicurezza per la prevenzione incendi.

I danni causati dal fuoco nel trascorso periodo ammontano a circa sei milioni di lire e l'opera dei vigili del fuoco è valsa a salvare dalla distruzione beni per circa trentacinque milioni settecento mila.

Di particolare importanza è da segnalare l'incendio sviluppatosi nel caseggiato di Via Sacco N°8 di Camporeale nel quale si sono avuti alcuni milioni di danni.

L'intervento della squadra dei VV.FF. di Alcamo prima e sucessivamente quella di Partinico ha risparmiato dalla distruzione un patrimonio di alcune diecine di milioni.

L'operazione di spegnimento, che ha tenuto impegnati i vigili per circa quattro ore, è stata molto laboriosa ed ardua.

Auguri a P. Giannetto

Compie, domani 25 marzo, 10 anni di vita sacerdotale to dei PP. Carmelitani.

Al Molto Reverendo Padre, P. Anselmo Maria Giannet- molto noto nell'ambiente cittdino per la sua dinamica attività, IL FARO porge congratulazioni ed auguri.

Dal 21 Marzo

Chiusa la "Fardelliana" per la Mostra Storico - Bibliografica

La Deputazione della Biblioteca Fardelliana comunica:

A datare dal 21 marzo e per tutta la durata della *«Mostra Storico Bibliografica: La Provincia di Trapani nel Risorgimento»*, che si terrà nella sede della Fardelliana, la Biblioteca sarà chiusa per la lettura pubblica.

La Biblioteca effettuerà tuttavia il servizio di prestito locale ogni giorno feriale dalle ore nove alle ore dieci e dalle ore 16 alle 17.

Ordinanza del Sindaco di Trapani

NUOVE DISPOSIZIONI SUL TRAFFICO CITTADINO

In base ad una nuova ordinanza sindacale, che parzialmente viene a modificare ed integrare l'ordinanza del 1° ottobre 1959, vengono stabilite le seguenti nuove norme di circolazione stradale tendenti a regolare sempre meglio la circolazione ed il traffico cittadino:

1) **Divieto di sosta:** Piazza Vittorio Veneto - dallo ingresso del Palazzo Comunale allo angolo di via Passo di Tramontana; via Lombardo lato sud; via Carosio; via Ruggero Lauria lato ovest; via Torrearsa; via Mancina lato est fino all'altezza dello ingresso Scuola Media; via Giudecca lato nord.

2) **Divieto di transito:** E' vietato il transito degli autocarri di peso complessivo a pieno carico di 25 q.li, ai carri a trazione animale, ai veicoli a braccia nella via Mura di Tramontana Est.

Detti veicoli possono transitare per la predetta via dietro autorizzazione del Comando Vigili Urbani, esclusivamente dalle ore 21 alle ore 8 e dalle ore 14,30 alle ore 16,30.

3) **Divieto di circolazione:** E' vietata la circolazione a tutti i veicoli nei giorni festivi per i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre: Corso Vittorio Em. dalle ore 11 e trenta alle 13,30; dalle ore 17 alle ore 21; Viale Regina Elena dalle ore 17 alle ore 21.

4) **Senso unico di marcia:** E' stabilito il senso unico di marcia: via Ten. Genovese (già via Neve) da est ad ovest; via Giacomo Ravidà da sud a nord; via Orfani (limitatamente dall'altezza di via Gatti alla via XXX Gennaio) da ovest a est; via Badia Nuova da nord a sud; via Monte da est ad ovest; via Giuseppe Titolo da nord a sud.

5) **Senso rotatorio** via Malta (autostazione).

6) **Parcheggio non custodito** via Torrearsa (altezza Palazzo Intendenza di Finanza) n. 4 veicoli; via Virgilio riservato agli autobus AST capolinea; Piazza Vittorio Veneto (lato Sud del Palazzo comunale riservato al Comune per n. 8 autoveicoli — dalle ore 8 alle ore 14 — dall'angolo via Mura di Tramontana.

SPETTACOLI A TRAPANI

ARISTON: «Hiroshima mon amour»

FONTANA: «Affondate la Bismark» - cinemascope con Dana Wynter e Kenneth More

IDEAL: «Gioco implacabile» - con Dennis O' Keefe

VESPRI: «Jovanka e le altre» - con Silvana Mangano, Carla Gravina, Van Heflyn e Jean Moreau

• • •

ARLECCHINO: «I diffamatori»

DIANA: «Gli ultimi giorni di Pompei» - «La chiamavan Capinera»

GARDEN: «Obiettivo Burma» - con Errol Flynn

ODEON: «Lultimo Apache»

GIORNATA E.N.A.L.

LUNEDI': Colombo - Fontana - Odeon.

MARTEDI': Arlecchino - Colombo - Odeon.

MERCOLEDI': Ariston - Colombo - Odeon.

GIOVEDI': Arlecchino - Colombo - Moderno - Odeon.

VENERDI': Colombo - Odeon - Vespri.

SABATO: Arlecchino - Colombo - Ideal - Odeon.

Offerta Rappresentanze

PIAZZISTA introdotto farmacie cercasi Palermo Trapani provvigione Telefonare 12.789 ore 20-21.

ARREDAMENTI UFFICI-SCUOLE-OSP.
Brevetti FICHET casseforti - Via Torrearsa, 9 - Telefono 3265

AUTONOLEGGI
LA MAGGIORE - Via Passo Enea, 40 - Telef. 21-77

ISTITUTI DI VIGILANZA PRIVATA
«LA VIGILANZA» - A. Azzaretto - B. Bonaiuto, 12 - Tel. 1707

LAVANDERIE E TINTORIE
LAVALAMPO - Via Libertà, 19 - Tel.2118 - G. B. Fardella,167

MAGLIERIE
CASA DELLA MAGLIERIA - Via Torrearsa, 61 - Tel. 1510

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI
COSTANTINO SPARTACO - Via Torrearsa, 56 - Tel. 18-61
A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - Telefono 23-85

MARSALA

AUTONOLEGGI
LA MAGGIORE - Via Gramsci 75 - Telefono 1343

7 giorni in provincia

PISTOLETTATE contro bovini sono state sparate in contrada Porticalazzo nella fattoria della Baronessa D'Alì Turrisi a circa chilometri da Trapani. Polizia e Carabinieri stanno svolgendo le indagini del caso per assicurare alla giustizia gli autori del misfatto che pare debba addebitarsi a vendetta contro il mezzadro della nobil donna trapanese.

I SOLITI IGNOTI sono penetrati nottetempo nel centralissimo bar «Tritone» in Piazza Vittorio praticando un foro nelle vetrate. Bottino appena 5 mila lire. Altre ventimila lire sono state rubate in altro bar quello gestito dal sig. Giovanni Pecorella in Via Mercè.

PETROLIO E TINTURA hanno ingerito rispettivamente i piccoli Pietro Todaro e Antonietta Barraco che ricorrendo al Pronto Soccorso del Civico Ospedale sono stati giudicati guaribili in 2 giorni s. c.

RICERCHE PETROLIFERE sul Monte Bonifato presso Alcamo sono state iniziate da parte di una compagnia francese. Gli accertamenti geologici lasciano sperare che i risultati possano essere positivi.

UNA MOSTRA DI PITTURA A MARSALA è stata inaugurata dalla pittrice Sofia La Duca, presso il Circolo Lilybeo. Figurano esposti olii, monotipi e bianco e neri che ritraggono paesaggi siciliani.

IL I CONGRESSO PROVINCIALE del Sindacato Nazionale Autonomo Scuola Elementare si terrà Domenica a Trapani per discutere il seguente O. d. G.: I Nomina della Presidenza e degli Uffici del Congresso, II relazione del Segretario Provinciale, III votazione mozioni, IV elezione del Comitato Provinciale, del Collegio Sindacale e del Collegio Provinciale dei Probiviri, V varie ed eventuali, VI elezione dei delegati al Congresso Nazionale.

Il Preside ed i Professori del Liceo Classico Ximenes di Trapani partecipano al cordoglio per la tragica ed immatura fine della

Prof. Dott.

Carmelina Plaia

avvenuta in Trapani la sera del 17 Marzo.

Trapani, 18 Marzo 1960

Una lunga vita al servizio dei più alti e nobili e severi ideali

ANTONINO AMICO

La data del 17 dicembre 1959 ha segnato un lutto per la città di Erice, per la cultura e per la Chiesa: gli occhi pazienti del canonico Antonino Amico, quegli occhi troppo stanchi, perchè lungamente avevano scrutato il passato della sua terra, si chiusero per sempre, quel giorno nel bacio del Sommo Bene.

Per quanto gli anni già crepuscolari della sua vita e i logoranti acciacchi facessero prevedere non lontana l'ora del transito supremo, tuttavia la ferale notizia ci lasciò, allora, attoniti e sorpresi: chè la prodigiosa freschezza giovanile del suo spirito, significante, pur nella tarda età, tanta esuberanza di vita interiore, alimentava l'illusione della sua perenne giovinezza fisica. Sembrava quasi impossibile che la luce di quella lampada fosse destinata a spegnersi. Ed invero una fulgente lampada Egli fu, o meglio,un faro di erudizione e dottrina.

Il Can. Amico ebbe i natali in Erice, il 20 settembre 1868. Chiamato da naturale vocazione ad abbracciare lo stato sacerdotale, frequentò i corsi di belle lettere e filosofia a Siracusa, e quelli di teologia a Malta, presso il Seminario dei Padri Gesuiti, distinguendosi per acutezza d'ingegno e per tenace applicazione; e nel 1892 conseguì a Trapani l'ordine presbiterale, sotto l'episcopato di Mons. Ragusa.

Da allora, sempre più acceso di sacro entusiasmo per le scienze ecclesiastiche e religiose, si ingolfò nella severità degli studi, col massimo impegno: esegetica, patristica, dogmatica, etica, teologia biblica, teologia simbolica, diritto canonico, ebbero nel giovane e nel maturo sacerdote un cultore perseverante e sagace.

Nella sua anima, squisitamente lirica, vibrò profonda e con particolare risonanza la poesia dei salmi, che Egli riteneva, in gran parte, a memoria, e citava spesso nelle prediche e nei conversari, inebriandosi di mistica esaltazione, come al suono di divina melodia.

Dotato di intelletto versatile, eminentemente speculativo, di forza volitiva e di prodigiosa facoltà mnemonica, accompagnata da un potere eccezionale di elaborazione ed assimiliazione, il Can. *Amico* riuscì anche a formarsi una vastissima e soda preparazione culturale in diversi altri rami dello scibile, onde a ragione poteva essere definito, come il sirio Dionisio Longino, una vera «Biblioteca vivente».

Oratore valoroso e facondo, dallo stile elegante e forbito, senza tautologie ed ampollosità, tenne il pergamo con molto prestigio e successo, finchè le risorse vocali glielo consentirono.

Dotato di artistico talento, salì pure degnamente il Parnaso, poetando con facile vena e classica forma, come dimostra la sua produzione in versi, rimasta in massima parte inedita e quasi da tutti ingorata.

Temperamento musicale, fu un autodidatta appassionato e proficiente, sia nella teorica della musica che nella tecnica delli organo liturgico, e disimpegnò ininterrottamente, fin dal 1895, l'ufficio di maestro di cappella nella Chiesa Matrice.

Anche nella paleografia fu autodidatta; e la conoscenza di tale scienza molto gli giovò per la rapida ed esatta interpretazione degli antichi manoscritti.

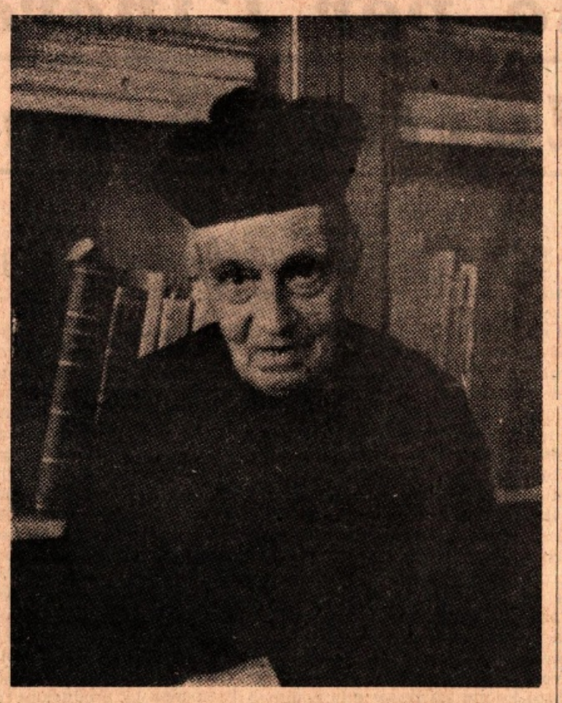
Sacerdote di fede inconcussa, operaio indefesso nella vigna del Signore, si prodigò con ammirevole abnegazione nell'assistenza agli ammalati e ai detenuti, nella propaganda spicciola della dottrina di Cristo.

Tenne per parecchi lustri, con zelo ed operosità, il rettorato della Chiesa di S. Francesco di Paola e della Chiesa di S. Pietro, conservando il decoro delle tradizionali funzioni.

Moderatore della Congregazione del Purgatorio, direttore spirituale delle Suore e delle orfane dello Istituto S. Rocco, fu sempre circondato di fiducia e di devota stima, poichè il delicato ministero — cha da S. Gregorio Magno veniva qualificata «ars artium» — seppe Egli adempiere con saggezza, sollecitudine ed alto senso di responsabilità, elargendo i conforti della Fede, inculcando e diffondendo i principi eterni della etica cristiana.

Per oltre venticinque anni esercitò le mansioni di assistente delle Dame di Carità di S. Vincenzo e delle Figlie di Maria, ispirando **feconde opere di** pietà, promuovendo e sviluppando la cooperazione laica all'apostolato gerarchico.

Ancora un altro cospicuo valore morale che contribuì a dar luce e risalto al profilo psicologico dello Scomparso, fu il senso della bontà e della solidarietà umana, concretizzato in opere di bene, tanto più edificanti e meritorie, in quanto praticate senza alcuna ostentazione, ma in umiltà e silenzio, a sollievo di penose indegenze, spesso dignitosamente sopportate nell'ombra, a protezione e salvezza di fragili creature pericolanti nei gorghi della vita.



Nel campo di esplicazione della beneficenza pubblica, Egli lascia orme luminose e nobiltà di esempio: benefattore insigne di questo Istituto S. Rocco, finanziò parzialmente, nel 1956, con la elargizione di un milione e mezzo di lire — frutto di risparmi e diuturna operosità — i lavori di restauro del secentesco loggiato dell'Istituto medesimo.

Figlio devotissimo di Erice,non tralasciava occasione per esaltarne e divulgarne i fasti e le glorie. Pensoso del suo avvenire, trepidava in ansia per essa, nelle ore grige del pericolo e della avversa fortuna. Consapevole assertore dei suoi legittimi interessi e dei suoi diritti, ne fu pugnace difensore, in ogni evenienza, contro chiunque volesse misconoscerli o violarli.

Non ultimo merito da ascriversi al Can. *Amico* è quello di avere positivamente cooperato,con massimo impegno e con incrollabile fiducia, alla riapertura di questo Convento dei Padri Cappuccini. E se le tristi vicende svoltesi posteriormente all'anno 1957, e il relativo inglorioso epilogo non corrisposero affatto all'aspettativa di Lui, ma fortemente Lo delusero e amareggiarono, ciò nulla sottrae agli apprezzabili intenti e al merito stesso del tenace cooperatore.

Anche nel settore civile, il Can. *Amico* esplicò attività e rivestì cariche: gli anziani possono ricordarLo Consigliere comunale membro del Consiglio amministrativo della Società Anonima Ericina; e per parecchi anni ricoprì l'ufficio d'Ispettore onorario ai monumenti di questa zona.

Direttore, dal 1940 al 1955, della Biblioteca comunale, conferì lustro all'istituzione, ne curò con perizia e passione, il riordinamento razionale, ne favorì l'incremento del patrimonio bibliografico anche col donativo dei suoi numerosi libri, e in essa adunò un imponente, pregevole materiale di antichi atti e scritture provenienti da archivi, e salvati provvidenzialmente dalla dispersione e dall'oblio.

A parecchi studenti fu un esperto e sicuro Mentore nell'orientamento loro fornito per la consultazione bibliografiche e documentarie ai fini della compilazione delle tesi di laurea.

E, senza esagerazione, si può anche affermare che per molti esponenti della politica, della letteratura, della scienza e dell'arte, qui di soggiorno o in escursione, la visita al bibliotecario comunale costituiva una lusinghiera attrattiva e una esigenza imprescindibile di programma: la sua conversazione, infatti, densa dei più svariati argomenti in cui il richiamo letterario e lo spirito critico, il fatto storico e l'anedotto colorito, il sale attico e la nota umoristica ricorrevano di continuo e s'intrecciavana brillantemente - riusciva sempre interessantissima, avvincendo nelle seducenti spire di un vero godimento intellettuale.

Bibliografo attento e scrupoloso, il Can. Amico rinvenne e preservò gli originali autografi di alcune opere lasciate da autori ericini; e richiamò alla vita, trascrivendoli con amorosa pietà e certosina pazienza, in callagrifia nitidissima, preziosi manoscritti fra cui la «Cronaca Ericina» del Padre Antonio Morelli, l'«Erice Glorioso» di Giuseppe Teodori, l'«Inventario della Chiesa Madrice» del Cordici, devastati e ridotti pressocchè illegibili dall'azione edace del tempo e dei tarli.

L'opera provvida, accurata e saggia del bibliotecario e del bibliografo suscitò l'ammirazione e riscosse l'alto plauso del Cardinale Ruffini, che, in occasione di una visita alla Biblioteca,si compiacque apporre, sulla prima pagina del menzionato manoscritto «Erice Glorioso», queste parole: «Dopo avere esaminato le bellezze naturali di Erice, l'ordine e la compostezza dei suoi abitanti, ammiro ora la sapiente sistemazione della Biblioteca comunale e sopratutto la sapiente diligenza del bibliotecario Rev. mo Can. Antonino Amico, di cui sento sprigionarsi encomi e lodi da ogni libro, da ogni documento, da ogni cimelio».

Tali espressioni lusinghiere e significative commossero profondamente il modestissimo Sacerdote, che, nella sua grande e sincera umiltà, evitò sempre, sviando il discorso, che amici ed estimatori gliele ricordassero, schivo, com'era, di pubblicità e di onori, pago, sopratutto, delle intime soddisfazioni, delle segrete letizie e delle ascensioni spirituali, che la sua missione, i suoi studi e le sudate carte largamente gli procuravano.

Anche il Museo comunale, sotto la direzione del Can. Amico, si arricchì di altro materiale interessante, ebbe un assetto più doneo e decoroso, e venne fornito di nuove attrezzature, per la opportuna custodia e mostra di suppellettili e paramenti sacri.

Oltre alle menzionate qualità e virtù, che di serto duraturo adornano la figura dello Scomparso, un altro titolo di benemerenza ne raccomanda particolarmente il ricordo alle future generazioni, costituiendo vero monumento «aere perennius»: è la preziosa raccolta di notizie storico-civili e popolari, sulla nostra Erice, attinte alle pure fonti originali, che ne garentiscono la più rigorosa esattezza.

Fin dal 1910, per 40 anni circa, una sete inestinguibile e una febbre ardente di ricerche caratterizzarono la dinamica attività del Can. Amico e costituirono, dopo le incomparabili consolazioni e dolcezze del culto religioso e dell'affetto materno - la gioia più grande l'anelito del suo spirito insonne, ansioso di conoscere e far conoscere il passato della sua patria. Oggetto delle investigazioni, che Egli indusse con logorio di pupille, con acume e pazienza, pari al ritmo serrato della ponderosa, impegnativa fatica, furono gli atti della Corte Foranea, della Corte Capitaniale e Vice Miraglia, riferentisi prevalentemente alla seconda metà del 1500 e al primo quarto del '600.

Attraverso l'esplorazione e la disamina di tali documenti di prima mano, sepolti da lungo tempo nell'incuria e nel silenzio, risuscita — come per un prodigioso fenomeno di anabiosi — dalle lontananze dei secoli, e si rivela nella più genuina espressione e nei multiformi aspetti, l'interessante, caratteristica vita ericina di quella epoca: episodi storici locali, usi, costumi, folklore, consuetudini, riti, poteri pubblici, norme giuridiche, privilegi comunali e privati, rapporti sociali, istruzione pubblica, arte, edilizia, toponomastica, editti, congregazioni ed altre copiose materie offrono agli studiosi una seducente maniera di cognizioni, nelle manoscritte pagine dei numerosi fascicoli che arricchiscono la biblioteca comunale.

La fatica indefessa del Can. Amico e l'apporto da lui recato alla storia di Sicilia ebbero anche il riconoscimento dello scrittore Carlo Levi, che, nel libro dal titolo «Le parole sono pietre», edito nell'anno 1955, ricordando con lode il nostro Concittadino e tracciando parole scultoree il suo profilo somatico, ne tramandò il nome alla posterità.

Per la sua tenace, appassionata opera di bibliòfilo e ricercatore di documenti storici afferenti alla vita ericina ed isolana, il Can. Amico meritò, nel maggio 1955, l'alta considerazione e un premio del Presidente della Regione Siciliana, on. Restivo. E nel 1956, su proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri, gli fu conferita la onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica.

In attestato ancora di tali benemerenze, gli venne offerta, nel maggio del 1957, per lodevole iniziativa del Sindaco Prof. De Stefano, a nome della università ericina, una medaglia d'oro; e, quale omaggio ed affettuosa gratitudine, fu istituito, per lo stesso anno, dal Comune, il Premio giornalistico «Città di Erice».

Scrisse Samuele Smiles che «muore l'uom e scompare; ma gli sopravvivono i suoi pensieri e le sue azioni». L'opera e il patrimonio ideale del Can. Amico sopravvivranno, infatti, proiettandosi nel futuro, luminosi e fecondi.

La spoglia mortale del nostro grande concittadino si è allontanata per sempre dalla patria terrena, ma la sua personalità rimane stagliata nel ricordo devoto di quanti l'hanno apprezzata e sapranno valutarla. E il suo nome splenderà nel famedio della pubblica riconoscenza, a testimoniare la continuità delle nobili tradizioni culturali e spirituali ericine.

Nicolò Salerno Cavarretta

Come personalizzare l'appartamento - tipo

Quante volte dopo aver visitato un appartamentino moderno mi è venuto spontaneo di dire: «il solito soggiorno, svedese, il solito tavolo rotondo ed il solito mobile antico che fa da pezzo forte della stanza». E' la mancanza di personalità che rende la casa dei Signori X eguale a quella dei signori Y o Z.

L'uniformità, anche se da un certo punto di vista, è preferibile alle leziosità di pessimo gusto che caratterizzavano le case delle nostre nonne, e pur sempre da evitare. Ogni persona ha dei gusti definiti, delle tendenze particolari, un colore più gradito. Curando i particolari, esprimendo i propri gusti, si potrà dare anche al più anonimo appartamentino il tocco rivelatore della personalità di chi lo abita.

Il soggiorno moderno o antico, secondo le preferenze, avrà uno scaffale svedese o una vetrinetta a muro (a seconda dei casi) in cui verrà esposta la propria, piccola collezione.

Ci sarà chi ama le bottiglie di Venini, chi invece preferirà raccogliere ventagli, chi sistemerà una serie di stampe di fiori. Ognuno secondo i proprii gusti e le possibilità finanziarie.

Non è vero,come molti credono, che una collezione debba necessariamente essere costosa: ci sono cose che non costano nulla, oltre l'amore per la raccolta, come le conchiglie, le foglie messe sotto vetro e appese alle pareti, gli animalini di rafia.

Qualunque ne sia il soggetto, la collezione verrà sistemata in modo da accentrare su di se l'attenzione del visitatore, creando anche così, un immediato ed interessante argomento di conversazione.

Il colore sarà il secondo elemento che fornirà un valido aiuto per creare un'atmosfera particolare.

Secondo le più recenti teorie la preferenza per un colore piuttosto che per un'altro è determinata dall'indole dell'individuo. Nello scegliere quindi come colore predominante il rosso anzichè il verde o il giallo, non si farà altro che imprimere alla propria casa il sigillo della propria personalità. Non per questo si dovrà creare una stanza rossa dal soffitto ai tappeti, che sarebbe una stonatura, basterà sistemare particolari rossi in ogni angolo. Nell'entrare nella stanza l'individuo si vedrà circondato dal suo colore preferito, traendone un innegabile senso di benessere e di distensione.

I tappeti formeranno delle macchie gradevoli sulla uniformità dei pavimenti per lo più in mattonelle o marmo chiarissimo e nello stesso tempo daranno anche allo arredamento più modesto un tono raffinato e di lusso.

Sulle pareti, che non sempre si possono tinteggiare nei colori più consoni all'arredamento perchè la casa non è di proprietà, si creeranno delle piacevoli composizioni di quadri, stampe e piatti cercando di immettere vari elementi coloristici quali un piatto verde, un quadro marino in cui domini l'azzurro, qualche altro quadro o miniatura montati in velluto rosso e così via.

Nello scegliere la tappezzeria dei mobili della camera da letto si escluderanno nel modo più assoluto i rosa e i celesti, preferendo i gialli, i verdi o il bleu intenso e si farà di tutto per tappezzare le pareti con carta a fiori molto grandi.

Nell'ingresso si preferiranno, al solito portamantelli in plastica fantasia o unita, tre pomi di ottone fissati su un semplice pannello di legno lucido o nascosti in un armadio.

Le riviste, rilegate per trimestre (se sono settimanali a carta grossa) o per annata, verranno sistemate in una scaffalatura apposita, che troverà posto nell'ingresso, dandogli immediatamente la aria di una stanza vissuta. Meglio se questa libreria non supererà in altezza m. 1,30, perchè sul ripiano si sistemeranno dei ninnoli, un vaso colmo di fiori freschi e sulla parete si potranno appendere poche stampe inglesi.

Il tappeto per l'ingresso potrà essere di cocco (ha il vantaggio di sporcarsi poco, ma si consuma facilmente) oppure di lana a tinta unita o imitazione persiano. In ogni caso si dovrà escludere il tappeto o la corsia di linoleum, che tanto da vicino ricordano, per la loro freddezza, le anticamere e i corridoi delle cliniche.

Carmen Peraino Ales

UN POETA BELGA

ROGER DESAISE

di ROLANDO CERTA

Da alcuni anni a questa parte, in Italia, si cominciano a tradurre i testi di letteratura estera con un certo ritmo, il che fa pensare che la cultura italiana cerchi di evadere dal chiuso delle sue cognizioni e del suo patrimonio letterario, non indifferente, rilevante, anzi, se è vero che l'Italia è chiamata la culla dell'umanesimo e la terra dei poeti, a volte anche con ironia, dai superficiali, dagli autolesionisti e detrattori delle patrie glorie letterarie, che sono, indubbiamente, tra i valori più veri che la nostra terra, "infelice ma geniale", ha prodotto. La cultura, però, non è solo un fatto creativo ma anche una risultante di studio e di profonde ricerche e scorribande all'estero, presso altri popoli. Da tutti abbiamo da apprendere qualcosa, non si scandalizzi nessuno se dico anche dai negri e dai primitivi e non soltanto dai classici. Ove è presente l'uomo, con la sua anima e le sue aspirazioni, là esiste un nucleo di vita intensa e di interessi culturali, che non vanno negletti. Un tempo, non molto lontano, in Italia c'era la abitudine di trascurare gli scrittori esteri, conoscerli era solo privilegio di una élite colta e raffinata, sensibile e aperta agli interessi culturali extranazionali; sino a poco tempo fa autori di valore addirittura paradigmico, scrittori e poeti che hanno fatto scuola e cattedra, il cui nome è legato di stretta misura a imponenti movimenti letterari, che hanno cercato di modificare e rinnovare, sia pure innestandosi al passato, la temperie culturale e il gusto estetico di intiere generazioni, erano da noi pressochè sconosciuti; e, si badi, ancora questa carenza persiste, perchè i nostri traduttori è da poco che si son messi al lavoro, è da recente che in Italia si traduce con solerzia e attenzione. Naturalmente la lacuna da colmare è così ampia e profonda che il problema non è risolvibile in pochi anni, perchè, tra l'altro, tradurre non è, come tutti sanno, un lavoro facile o da improntitudine. E qui non ci attarderemo a ricordare quali sono i gravi pericoli che il lavoro di traduzione comporta.

Aggiungiamo, però, per integrare questa rapida parentesi, che oggi in Italia — il che depone a tutto merito della nostra giovane cultura — non si traducono solo i classici, quelli noti in senso tradizionale, ma anche gli autori moderni: Quasimodo non si è cimentato unicamente con i "Lirici Greci" o con Virgilio o con Catullo e Shackespeare, ha sentito anche la esigenza di affrontare il testo di un Pablo Neruda e, seppure in misura minore,di un Ezra Pound, ecc. come Franco Fortini ha fatto i conti con Paul Eluard, Ungaretti con Louis de Gongora e Mallarmé, Oreste Macrì con Federico Garcia Lorca, ecc. Naturalmente mancano ancora molti testi di autori maggiori e difettiamo per quanto riguarda gli sviluppi delle giovani culture estere, ma già si vedono dei buoni florilegi, che lasciano bene sperare per l'avvenire; siamo, insomma, sulla strada giusta: quella che conduce alla simbiosi intellettuale e spirituale, che genera l'incontro dei popoli e ne determina la collaborazione e l'affratellamento, quella che potenzia l'unità europea, che non può essere se non prima culturale e poi economica e politica. Di questo fervore, di tale palingenesi, che ci tocca il cuore particolarmente, che deve suscitare stimolo — e perchè no? — anche orgoglio presso ogni cittadino sensibile ed evoluto, il merito non può andare alla nostra giovane democrazia, che sta in cima ai nostri ideali, perchè la cultura nasce, sorge, vive e si potenzia solo in un clima di democrazia e di libertà, trovando essa l'aria respirabile là dove non albergano e pesano le esose tirannidi, che possono essere anche proficue sotto l'aspetto economico ma non offrono certamente nessuna garenzia di autonomia agli intellettuali e alla formazione e alla crescita delle libere coscienze, pensose del bene sociale e che non possono ammettere limitazioni di sorta, accettare gravami assurdi e impensabili ipoteche tendenti a travisare e a mortificare la nobiltà della natura umana.

Un contributo, certamente notevole, ai fini di realizzare questa simbiosi culturale, della quale non solo in Italia, ma additirtura in Europa, si avverte un impellente bisogno, lo sta apportando la Casa Editrice Maia di Siena, attraverso la sua collana "Orizzonti", diretta dal conterraneo poeta Luigi Fiorentino. Sul nostro tavolo di lavoro abbiamo, a portata di mano, un volume di Géo Libbrecht "L'uomo che si è inventato", a cura di Piero Raimondi; di Josè Ramin Medina "I sentieri dell'uomo" e di Charles Baudouin "Libro d'ore", tradotti e curati sempre dallo stesso Raimondi; di Frederi Mistral "Magali", canto terzo del famoso poema provenzale, validamente tradotto dallo stesso Luigi Fiorentino; di Edmond Vandercammen "Falciare più vicino al cielo", a cura di G. Montagna, ma sappiamo che la stessa collana ha già presentato al pubblico italiano traduzioni da Juan Ramon Jmenez, da Stéphan Mallarmé, Ribeiro Couto e altri volumi di notevole interesse sono in corso di preparazione.

Un poeta, sul quale per ora soffermeremo la nostra attenzione, ripromettendoci di parlare diffusamente degli autori citati, è il belga Roger Desaise, di cui nella traduzione italiana, con testo francese a fronte, sono apparsi già tre volumi: una "Antologia poetica di Roger Desaise e Nestor Miserez" e "Approdi", libri tradotti e presentati dall'infaticabile Piero Raimondi, e "Tenebre d'oro", a cura di Gianni Montagna, che è l'ultima fatica poetica dell'ormai vecchio negli anni ma giovane nello spirito Roger Desaise, che da molti lustri ormai è sulla breccia e che dalla sua piccola patria, il Belgio, non si stanca di additare al mondo che quanto di più nobile e di più duraturo l'uomo possa compiere e realizzare non può soggiacere a limitazioni di carattere geografico o ambientale. Desaise è un poeta che riscuote delle simpatie nei nostri ambienti letterari, perchè egli, oltre ad essere un valido italianista se ha tradotto in Belgio, e fatto conoscere, il "Basalto" del nostro Luigi Fiorentino e un volume di versi di Araldo Sassone, è anche un patito dell'Italia, della sua cultura, della sua arte, delle sue tradizioni, che continuano ad affascinare le menti e gli spiriti più eletti d'Europa che, nonostante i nostri pigri e piccini denigratori, guardano sempre a questo nostro Paese — giardino del continente — che ha fatto sempre gola a stranieri, a barbari e a tiranni.

Scrive Piero Raimondi che per Desaise fare poesia è come "sentirsi illuminato. In lui, infatti, la poesia è vertice della personalità, è volontà di perfezione prima umana che artistica; in lui la parola è forza, idea, vita, bellezza". E più avanti: "egli cerca, nel ritmo del Mistero, il senso della vita, l'aspirazione vitale, la essenza dell'anima e del mondo". La poesia di Desaise non si contenta di accettare la realtà, non si piega ai limiti di qualsiasi contingenza, non è nemmeno una poesia di evasione, come si potrebbe pensare. Per queste ragioni rifugge da facili motivi polemici e raziocinanti, essendo piuttosto una poesia dalle grandi illuminazioni. Con dissolvenze romantiche, come scrive lo stesso prefatore, formatasi sulle basi di una solida cultura classica, che per lui è mezzo e strumento di elevazione, la poesia di Desaise parte dalla vita e dalla realtà nel compito ben distinto di superarla, almeno nelle sue apparenze e nella sua fenomenologia. Se egli parla della terra, della donna, di una danzatrice, cerca di coglierne e svilupparne l'humus vitale, di liberare quanto di segreto e di misterioso vi è nelle cose, negli uomini, nel mondo, con una nobiltà e bellezza di linguaggio, che fa rimanere estasiati, giacchè è proprio questo l'obbiettivo artistico che l'autore si prefigge di realizzare: non dilettare ma estasiare, vivificare. Sentiamolo ne "Il salmo della terra": "La terra è bella, o grande Amica mia! Ed è vasta la terra, o Prediletta! Vedi com'essa brilla! come tutta ribolle! Come fluisce in lei la sua fecondità!".

Oppure ne "Il samo del risveglio": "D'un nuovo giorno devo ora cantar la gioia, con tutta la freschezza della sua rinnovata giovinezza e con tutto il fervore del suo stupito cuore... Tutta la vita intoni un sol canto di amore; questo giorno dovremo vivere e celebrare. Orsù cantate il giorno". (Da Vie del sole*).*

Ma se il giorno lo induce a sciogliere un cantico d'amore e un peana di gloria alla vita, la notte lo accende di un furor mistico, lo spinge ad una ricerca profonda, verticale, delle ragioni del mistero abissale che gravano sull'uomo, sulla natura e sul mondo. Da una fervida eleganza letteraria egli può, pertanto, passare a coniare liriche fluenti, ove la parola non è rabbia verbale, pur essendo originata da macerazione interiore, e facendo vivere il poeta in uno stato di surrealtà e di sogno, un sogno quasi sovrannaturale, che si manifesta e si sostanzia nel movimento assoluto del verso, un movimento troppo rapido, impetuoso, come di un fiume in corsa, straripan-

Rolando Certa

(segue in quarta pag.)

SCAFFALE — Teatro in volume

La Collana di Teatro dello Editore Gastaldi di Milano ospita unicamente opere di commediografi italiani. Dal 1954 ad oggi, oltre 400 sono i titoli pubblicati; e vi possiamo trovare autori affermati come Civinini, Cenzato, Bevilacqua, Rossato, accanto a esordienti. Tutti però innamorati del teatro di prosa italiano.

Segnaliamo gli ultimi volumi pubblicati, tutti prescelti nei concorsi che ogni anno l'Editore Gastaldi bandisce per opere inedite di Teatro (il Concorso di quest'anno scade il 30 settembre). Innanzitutto le due opere risultanti vincitrici del Concorso 1959: "tre drammi" di Cornelia Benazzoli, e l'atto unico di Umberto Adamoli "La voce delle carceri". Entrambe valide per una buona recitazione.

L'anziano e noto Zeno Verga rievoca un episodio toccante della vita parigina di "Signora in viola", tre incalzanti atti. "Quattro commedie" riunisce in un bel volume di circa trecento pagine Margherita Morazzoni, già vincitrice di un concorso Gastaldi. Ambientati su una collina del Chianti agiscono i personaggi dei tre atti di Ferdinando Sabatini, "Alla macchia". Di ambiente scolastico è l'atto unico di Antonio De Toni, "Eutanasia" e lo stesso autore si diverte in "Un vestito per il Re" a dipingere la corte di un fantastico Re Alaios. Mentre tre atti a sfondo sociale, "Il calice d'oso", sono stati realizzati da Cleide Fratta. "Le apparenze" ovvero "La carne e l'anima" di Ada Pescarolo e "L'addio" di Anna Balsamo chiudono la serie dei fascicoli pubblicati in questi mesi e costituiscono certamente l'espressione della fiducia dell'Editore Gastaldi per il Teatro in volume.

CHIESETTA FRA LE ALPI

Notiziario Economico e Sindacale

La riforma dell'assistenza

Una discussione franca e approfondita

Con l'ordine del giorno approvato dalla commissione governativa nominata per discutere i problemi assistenziali, il panorama delle opinioni e degli indirizzi sui principali aspetti della riforma dell'assistenza si può dire ormai completo.

Va detto. subito, che dobbiamo salutare con gioia questa autentica «novità» del costume ministeriale che è la diffusione, attraverso i normali canali della stampa, degli indirizzi su cui i competenti organi intendono muoversi e lavorare per condurre in porto una nuova regolamentazione di un settore del pubblico intervento. Troppo abituati siamo stati a discutere su testi definitivi e perfezionati in ogni loro parte anche secondaria — dove lo accessorio e il marginale coprono, troppo spesso, le nervature fondamentali del provvedimento — che trovarci oggi di fronte ad alcune linee essenziali su cui impegnarci sul piano critico aiuta a sperare in un futuro dove la chiarezza delle posizioni e la franchezza della discussione costituiscono un atteggiamento ordinario generale e beneaccetto. A raggiungere questo clima dobbiamo tutti contribuire: la stampa, in primo luogo facendo uscire dal vago delle formule e dalle complicazioni tecnicistiche le precise volontà che ad esse sottostanno, perchè tutti, anche gli uomini della strada e non solo i gruppi chiusi degli esperti, possano dire la loro opinione e dappassionarsi attorno ai problemi che nei prossimi mesi investiranno il più alto livello di responsabilità politica, quello parlamentare.

Che cosa si vuole, dunque, di nuovo per l'organizzazione assistenziale italiana?

Prima di tutto, avrà o non avrà applicazione l'art. 38 della Costituzione che sancisce il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale per gli inabili al lavoro sprovvisti dei mezzi necessari per vivere? Non esiste,ancora su tale fondamentale questione, un indirizzo chiaro ed univoco. Il progetto ANEA e la risoluzione governativa,in termini diversi, riconoscono un diritto all'assistenza per i bisognosi in genere mentre il dettato costituzionale pare limitarla ai bisognosi che siano anche inabili al lavoro; all'enunciazione di principio, non segue, peraltro, nel progetto ANEA, una strumentazione coerente.

Il progetto sull'ECAF di un gruppo di deputati democristiani aggira, si potrebbe dire, l'impegno costituzionale continuando nella tradizione legislativa italiana di imporre dei doveri o compiti agli enti senza preoccuparsi della posizione giuridica degli assistibili.

E' questo un punto cruciale della riforma assistenziale, a nostro avviso, non sufficientemente approfondito dalle varie iniziative riformistiche. Al Governo, incombe, comunque, su questo problema — che appartiene all'ordine dei problemi dell'attuazione della Costituzione repubblicana — una preminente responsabilità di precisione e coerenza.

La sistemazione dei rapporti tra assistenza pubblica e privata va delineandosi chiaramente: le iniziative private assistenziali, sia che si sviluppino sotto forma di atto individuale o d iorganizzazione sociale (fondazione o associazione), debbono restare private, e va respinta categoricamente ogni pretesa dello Stato alla pubblicazione delle istituzioni attuando una modificazione radicale della legge del 1890, ideologicamente e storicamente superata. Questo orientamento è presente nel progetto ANEA, e in termini più chiari ed univoci, nella risoluzione governativa. Quello che non è ancora chiaro è la posizione che nel nuovo ordinamento verranno ad assumere le istituzioni che, pur essendo di origine privata, sono state pubblicizzate sulla base della legge del 1890.

Su questi due problemi — correttamente impostati — bisogna andare, quindi, più a fondo di quanto finora non si sia fatto. In materie regolate dalla costituzione o non si interviene o se si interviene l'impegno costituzionale non può essere eluso. Se lo si vuole eludere o graduarne l'attuazione nel tempo bisogna dirlo in termini non equivoci. Se, poi, debbono cadere grosse costruzioni o se si debbono ridimensionare recenti impostazioni poco conta di fronte all'impegno di erigere un nuovo armonico edificio assistenziale nella linea di uno Stato moderno e democratico. (IDAS)

Un comunicato dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura

Un concorso per l'incremento della produttività agricola

Si porta a conoscenza dei Sigg. Agricolttori che il Ministero dell'Agricoltura ha indetto per il triennio 1960-1962 un nuovo concorso a premi per l'incremento della produttività agricola.

Il nuovo concorso si differenzia notevolmente da quelli precedenti sia per il carattere triennale, sia perchè le nuove gare hanno per scopo principale quello di stimolare e favorire l'adozione di indirizzi tecnici ed economici, non solo suscettibili di determinare riduzione dei costi ma intesi a conseguire le necessarie trasformazioni colturali, in rapporto alle mutate esigenze dei consumi ed ai nuovi compiti che l'agricoltura italiana è chiamata a svolgere nel campo della cooperazione internazionale.

Per il raggiungimento di questi obiettivi occorre interessare non solo l'azienda agraria e la relativa impresa ma anche le forze del lavoro facendo leva; soprattutto, sulle giovani generazioni.

A tal fine il nuovo bando prevede, parallelamente a quelle per le aziende, gare pr giovani rurali di entrambi i sessi.

Come per il passato, i concorsi riservati alle aziende agricole avranno una articolazione provinciale, per annata agraria, che vedrà poi i relativi vincitori impegnati in una successiva selezione nello ambito regionale prima ed in quello nazionale dopo.

La gara nazionale verrà espletata al termine della selezione triennale e cioè alla fine della annata agraria 1961-1962.

Le aziende agricole continueranno, come per il passato, ad essere distinte per categoria di ampiezza in piccole, medie, grandi e fin dalle gare provinciali si terrà conto nella valutazione, di particolari affermazioni conseguite nei settori base del progresso dalle tecniche.

Nel concorso triennale nazionale trovano la sede più oportuna, per essere giudicate e premiate, le aziende agricole che abbiano operato, nel triennio, quelle complesse trasformazioni che derivano da un elevato grado di possibilità e di razionalità nella direzione dell'impresa.

Per le aziende agrarie che si distinguono solo per alcuni aspetti del miglioramento agrario sono invece riservate gare provinciali specifiche e cioè: per lo sviluppo della meccanizzazione, per il settore delle sistemazioni idraulico-agrario dei terreni, per l'organizzazione della produzione aziendale e la commercializzazione dei prodotti agricoli.

Decisa importanza agli effetti del giudizio da formulare per le aziende concorrenti, specie per le piccole, è attribuita al grado di partecipazione alla vita associativa.

Il bando prevede, inlotre, concorsi per inventori di nuove tecniche per l'incremento della produzione.

Per la stampa, infine, è previsto un concorso che si riallaccia al premio giornalistico «agricoltura nuova».

In definitiva in ogni annata agraria, in ciascuna provincia, verranno premiate 9 aziende agrarie e 12 giovani rurali.

Si avverte, infine, che il termine di presentazione delle domande di iscrizione alle gare provinciali scade il 31 marzo 1960.

Perchè la stampa non conosce e valuta nella loro realtà i problemi sociali, spirituali, politici della donna?

Si è svolto qualche settimana fa in un grande teatro della capitale il dibattito organizzato dalla Presidenza Centrale del C.I.F. sul tema: «La donna e i giornali». Al pubblico dibattito — informa lo IDAS — hanno partecipato oltre al Sottosegretario al Lavoro on. Angela Gotelli, alla Delegata nazionale del Movimento femminile della D.C. on. Elsa Conci, le dirigenti delle massime organizzazioni femminili nazionali, di ogni tendenza, ed i direttori dei principali settimanali e quotidiani italiani e giornalisti.

L'iniziativa è sorta dalla constatata necessità di un incontro tra i giornalisti ed i dirigenti dei movimenti femminili per analizzare i motivi che vedono assenti dalla stampa italiana i problemi reali della donna italiana. E' stato osservato infatti che gli organi di informazione preferiscono ignorare questo apporto femminile dedicando invece molto spazio ad aspetti marginali, spesso socialmente eversivi, quali la moda, il divismo cinematografico ecc.

Nel dibattito è stato riconosciuto che parte di questa situazione è da addebitarsi alle stesse donne in quanto solo il 18% di esse legge i quotidiani, mentre il 60% segue i rotocalchi. Ma è stato anche rilevato che i quotidiani trattano i grandi temi politici e sociali con un linguaggio difficile, da iniziati, tale da non favorire la diffusione ed una approfondita conoscenza dei fatti politici a tutti i cittadini.

Di massima gli intervenuti hanno riconosciuto poi che gran parte della mancata sensibilità della stampa italiana verso i problemi femminili deriva dalla scarsa partecipazione delle donne alla vita pubblica italiana. E ciò dipende, come acutamente ha osservato un noto commentatore politico, dal fatto che la donna italiana non ha conquistato i suoi diritti politici attraverso una lenta maturazione e dure lotte; ma è anche vero che gran parte del sistema sociale italiano, mentre formalmente riconosce una parità di diritti e di doveri alla donna, in pratica continua a mantenere su un piano subordinato le donne in ogni settore della vita sociale. Ed anche la stampa di riflesso contribuisce con cronache e temi marginali a determinare una posizione di sudditanza della donna italiana.

Su questo specifico argomento, i redattori dei settimanali femminili presenti al dibattito, hanno giustificato gli atteggiamenti dei propri giornali, con le preoccupazioni dei rispettivi editori, che per motivi di «cassetta» temono di alienarsi parte dei lettori dando ai giornali femminili un contenuto più sociale.

Sotto questo profilo appaiono interessanti le considerazioni del vice direttore del «Popolo» il quale, fra numerosi consensi, dopo aver sottolineato come i giornali italiani in gran parte risentano ancora di una impostazione adatta ad una società di cinquant'anni fa (quando il suffragio elettorale era ristretto ad una élite di uomini e compilati con una mentalità da «élite maschile») ne ha dedotto che logicamente i quotidiani non possono rispecchiare le legittime esigenze del pubblico femminile. Per tali motivi ha auspicato che la stampa si trasformi in modo da non essere più uno strumento di informazione politico-sociale, per tutti i cittadini e soprattutto per le categorie culturalmente meno preparate e lontane, donne incluse.

Provvedimenti per il settore vitivinicolo

Allo scopo di alleggerire il mercato vinicolo delle considerevoli quantità disponibili di vini a bassa gradazione alcoolica e con alta acidità volatile, il Ministero dell'Agricoltura, d'intesa con quello delle Finanze,ha in programma di ripristinare le facilitazioni fiscali per la distillazione straordinaria del vino già accordate, con apprezzabili risultati, lo scorso anno.

Sono allo studio inoltre, informa il Notiziario Economico Finanziario Siciliano, due provvedimenti legislativi intesi: a) a disciplinare organicamente la produzione ed il commercio dei mosti, dei vini e degli aceti; b) a tutelare le denominazioni di origine e tipiche dei vini. Sarà esaminata inoltre la possibilità di estendere ai vini liquorosi le facilitazioni fiscali accordate per l'acool impiegato nella preparazione del vermouth e del marsala. E' stato annunciato infine che il Ministero per l'Agricoltura potenzierà l'azione propagandistica per il consumo dell'uva, e la estenderà al consumo di vino.

Possibile in Sicilia la realizzazione di 1.600 laghetti collinari

Secondo studi condotti dall'Istituto di Idraulica Agraria dell'Università di Catania per conto della Regione Siciliana e della Cassa per il Mezzogiorno, informa il Notiziario Economico Finanziario Siciliano, sarebbe possibile costruire in Sicilia circa 1.600 laghetti collinari, con una capacità complessiva di circa 200 milioni di metri cubi di acqua, che consentirebbero la trasformazione a colture irrigue di circa 60 mila ettari. La spesa complessiva per realizzare i progetti ammonterebbe a circa 10,5 miliardi, di cui 7,5 per la costruzione dei laghetti e 3 per i relativi impianti di irrigazione.

Chiesti all'Assemblea Regionale interventi per migliorare la situazione del settore vinicolo

Allo scopo di alleviare la crisi del mercato vinicolo siciliano, informa il Notiziario Economico Finanziario Siciliano, è stata presentata alla Assemblea Regionale una mozione che impegna il Governo: a) ad iniziare, in base alla vigente legislazione ed a mezzo dell'Istituto della vite e del vino, le operazioni di acquisto di quantitativi di vino da destinare alla distillazione; b) a corrispondere, ai sensi della legge regionale 10 novembre 1958, n. 4, il contributo di 150 lire per quintale alle spese di trasporto di vini siciliani spediti oltre Napoli; c) a presentare un progetto di legge per la corresponsione (analogamente a quanto praticat onella campagna vinicola 1958-59) di un contributo di 550 lire per quintale di uva o mosto conferito all'ammasso nella campagna 1959-60; d) a chiedere al Governo centrale la concessione immediata di agevolazioni fiscali per la distillazione del vino; e) a sollecitare la discussione in Parlamento del disegno di legge per l'aumento delle gradazioni minime dei vini genuini sottoposti a disciplina legislativa.

Esportazione agrumaria

Nella campagna agrumaria in corso sono stati esportati fino al 29 febbraio agrumi per 2.890 mila quintali, contro 3.093 mila nel corrispondente periodo della campagna precedente (diminuzione del 6,6%). In particolare, sono state esportate arance per 1.177 mila quintali, contro 1.217 mila (diminuzione del 3,3%); limoni per 1.190 mila quintali, contro 1.310 mila (diminuzione del 9,2%); mandarini per 523 mila quintali, contro 565 mila (diminuzione del 7,5%). La Sicilia ha contribuito all'insieme delle esportazioni con 715 mila quintali di arance (contro 758 mila nel corrispondente periodo della campagna precedente), 1.149 mila quintali di limoni (contro 1.279 mila) e 478 mila quintali di mandarini (contro 511 mila).

Roger Desaise

(segue dalla terza pag.)

te; ma non c'è il pericolo di cadere in forme di titanismo, bensì c'è un anelito di conoscere lo inconoscibile, un desiderio di scavalcare il possibile umano verso l'impossibile divino. E' l'uomo che cerca di sortire dalla sua solitudine di fronte a Dio e al mondo, l'uomo che si consola così e poi muore, e accetta la morte come raggiungimento e coronamento della propria vita. E Dio è la meta, il fine supremo del poeta, questi poeti che adorano la vita e detestano di vederla profanata, perchè troppo nobile alla sua origine, troppo radiosa alle sue fonti: "Dacci forza, Dio tutto, abbiam seti profonde! / Versa ancora i tuoi inni, chiari, nei nostri cuori! Eros immenso, tutto per te brilla e si fonde. / Con te salire e perderci in fiumi di bagliori".

La poesia del Desaise è anche musica d'immagini, di parole. Lo uomo, attraverso le sue illuminazioni (le predilezioni per Platone e i neoplatonici sono nel poeta troppo evidenti) realizza quel fenomeno estetico che un nostro amico, il Prof. Cosimo Gancitano, chiamò, in un suo saggio giovanile ("Critica dell'estetica crociana, Società Editrice Siciliana, Mazara - Roma.), della lirico-comicità. Desaise può essere, per il Gancitano, un poeta a lui caro e prediletto, perchè conferma in pieno la validità della sua tesi, senza, per altro, riteniamo, che il Desaise abbia letto la sua critica estetica.

Desaise è un poeta che vuole rompere la solitudine dell'uomo di fronte a Dio e al mondo; egli dalla solitudine cerca di emergere con tutte le sue forze. Il silenzio dell'interiorità può sprigionare magie e miracoli se l'uomo cerca di gettare il suo atomo, la sua minuscola particella di vita incontro all'infinito. Una poesia, questa, in linea anche con il pensiero moderno, con le più recenti scoperte scientifiche: disintegriamo l'atomo, suggerisce lo scienziato, e vi trarremo l'energia; disintegriamo il nostro intimo silenzio, sembra dire Desaise, e andremo verso i colori e le voci del mondo, verso le luci e gli astri dell'infinito. Non a caso, infatti, questa poesia spesso fa menzione di cielo e di astri, di vie lattee e di galassie.

Da un lato abbiamo la scienza che vuole approdare su altri pianeti, che sfida e valica le distanze, che vuole conoscere ed esplorare quanto più le è possibile, dall'altro il poeta, il mistico, che cerca di esplorare il sorriso, il sentimento, la presenza e la possa dell'ineffabile: tentativo, forse, folle, ma che in Desaise trova la sua compiutezza stilistica e la sua realizzazione artistica.

Approdi mistici, dunque, quelli di Desaise, verso l'infinito, verso il Dio pietoso dei nostri mali, ma che ci dà coraggio e forza quando sinceramente e fervidamente lo cerchiamo. Questo struggente desiderio di Dio, che tutti i materialisti, palesi o latenti, non possono sradicare dalla coscienza umana, questo desiderio che si traduce ora in carità, ora in senso di giustizia, ora in apostolato, ora in preghiera, ora in solidarietà umana, si fa anche poesia, anelito cioè verso una bellezza indefinibile e illimite, che si ferma miracolosamente sulla pagina: come ha fatto Desaise. Ma l'approdo supremo, solenne per Desaise, è la morte, un altro stadio dell'uomo, che, come dice il poeta belga, aspetta sempre l'alba, una nuova alba, la primavera, la nuova stagione, la Pasqua, la resurrezione.

In "Tenebre d'oro", l'ultima fatica di Desaise, lo stile e gli interessi del poeta non mutano, bensì si prolungano e si accentuano. Questo può ritenersi senz'altro il libro della sua maturità. La problematica, qui dispiegata, è sempre la medesima; la tenebra del tempo in cui si vive e ci si agita, la solitudine dell'uomo di fronte a se stesso e a Dio, gli occorrono per tentare la avventura verso mondi irreali, che si palesano solamente al poeta attraverso lo splendore delle immagini e il verso che è come un fluire di luce-musica-canto. Talvolta il simbolismo di Desaise si fa duro e pesante, ma non è una nota costante. Egli spesso, o quasi sempre, si rivolge al cielo, dopo avere guardato a se stesso e al mondo, anche alle sue brutture; egli se accetta la negazione lo fa per negare il finito, cioè tutto che costituisca la non armonia. Desaise parla anche di un "tempo falsato" e di un "ritmo brutale", e perciò si volge alla ricerca di un mondo ultraterreno, attraverso una forma di quasi follia lirica, che acquisisce per illuminazioni potenti e totali, come egli stesso le chiama. La cogitazione lirica della realtà e dei fatti umani ben poco lo interessa.

Per rimanere nell'ambito di una valutazione estetica e letteraria, dobbiamo concludere che, leggendo Desaise, affiorano subito alla mente tanti pregi e difetti della moderna poesia: magnifico ritmo, immagini a volte splendide a volte ardite, per esempio quest: "giunchi luminosi", "melma stellare", ecc., che sono inaccettabili. Se poi si volesse entrare nel merito del suo disinteresse sociale e della sua posizione di fronte alla storia, si dovrebbe dire che Desaise si trova ancora vicino a certi atteggiamenti ermetici e simbolisti, anche se egli trova la via sicura dello spiritualismo, quel grande sentimento che illumina veramente la sua arte magica e fa di lui un poeta mistico, un asceta, un anacoreta della poesia, beninteso, non in senso francescano, che è ben altra cosa. Spesso l'uomo tenta di avvicinarsi a Dio e, perciò, nella sua ricerca, dice cose teologicamente inesatte ,ma data la sua sincerità è perdonabile. L'importante è andare alla ricerca della nostra origine e, "nella notte dell'anima", l'uomo, questa cifra totale ma oscura, tenta di strappare un po' di luce alle stelle.

"Il numero — dice Desaise — non può sfociare al canto / che attraverso lo slancio di un'anima in estasi". Sarebbe il caso, quindi, di auspicare, insieme al poeta belga, che l'uomo non perda il senso della poesia.

Ci piace concludere questa recensione con le parole, veramente significative che il sensibile Gianni Montagna ha premesso a "Tenebre d'oro": "L'uomo moderno, al quale la specializzazione sembra aver proibito l'abitudine alla meditazione — diciamolo pure — metafisica, è invogliato qui a ritornare finalmente a concentrarsi in se stesso, per "scoprire tutte le meraviglie nascoste nel più segreto della sua anima".

Un Ordine del Giorno dell'Associazione Profughi "Italia"

I profughi chiedono l'applicazione della legge n. 130 del 27-3-1958

I dirigenti di questa Libera Associazione Profughi denominata Italia con sede in Trapani Via Garibaldi 43, riunitisi in seduta straordinaria alle ore 16 di oggi, 15 marzo 1960, sentito precedentemente il parere dei singoli associati, poichè a tutt'oggi non si è tenuto conto della legge 27 febbraio 1958 n. 130, la quale agli artt. 1 e 9 dice, «L'assunzione al lavoro dei profughi dai territori ceduti allo Stato Iugoslavo con il trattato di pace della Zona B, del territorio di Trieste e delle altre categorie di profughi previste dagli articoli 1 e 2 della legge 4 marzo 1952 N. 137, è obbligatoria.

I profughi, a qualunque categoria appartengono sono equiparati agli invalidi previsti dall'art. 2 della legge 3 giugno 1950 N. 375, ai fini delle precedenze istituite dagli artt. ç - 10-12 della legge medesima.

A parità di merito le precedenti istituite con il precedente comma prendono grado dopo di quelle spettanti agli invalidi per fatti di guerra».

DELIBERANO

di presentare agli On. Assessori all'A.R.S., a S.E. il Prefetto, al Sig. Questore, al Sig. Sindaco, ai Sigg. Componenti la Giunta Municipale, ai Sigg. Consiglieri, ai Segretari Provinciali di Partito il seguente

ORDINE DEL GIORNO

I profughi residenti in Trapani, stanchi di una vita di umiliazioni e privazioni che annulla la dignità dell'uomo, stanchi di tendere la mano per elemosinare l'insufficiente tozzo di pane per i loro figli facendo appello alla legge 27 marzo 1958 n. 130, già sopra menzionata, chiedono il loro diritto alla vita rappresentato dal Lavoro e chiedono che nelle pubbliche amministrazioni, presso gli Enti Statali, Parastatali, e Privati venga finalmente tenuto conto dell'aliquota loro spettante per legge nei posti di assunzione e di lavoro.

DICHIARANO

che, qualora non si tenga conto della loro giusta e sacrosanta richiesta, sono decisi a fare appello a S.E. il Capo del Governo e di rivolgersi presso gli On. Consolati dei Paesi da loro lasciati.

Si sottoscrivono

Vitta Salvatore Commissario; Matera Pietro Vice Commissario; Anello Rosario; Fansone Alberto; Fortunato Giuseppe.

Il 2° Convegno Nazionale della CISL per i problemi del Mezzogiorno

Nei giorni 31 marzo e 1-2-3 aprile 1960 avrà luogo, a Bari, il 2° Convegno Nazionale della CISL per i problemi del Mezzogiorno.

La permanenza di notevoli squilibri settoriali e territoriali pongono formidabili ostacoli all'adeguato progredire delle possibilità di lavoro e delle condizioni di vita dei lavoratori.

Il Sindacato democratico aveva già,nel 1° Convegno del Mezzogiorno svoltosi a Napoli nel 1956, dato un notevole e originale contributo alla definizione del suo ruolo nelle aree depresse e sottosviluppate.

Con questo 2° Convegno i sindacati della CISL avranno occasione di riconsiderare a fondo sia i risultati conseguiti dalle politiche attuate nel Mezzogiorno dai pubblici poteri come dalla iniziativa privata e sia le esigenze del loro adeguamento e sia infine considerare in concreto le conseguenti esigenze di azione che al Sindacato si pongono, sia in campo contrattuale e sindacale, sia all'azione di pressione verso i pubblici poteri e sia per il rafforzamento delle proprie strutture e per il miglioramento della propria classe dirigente.

Al Convegno parteciperanno oltre l'Esecutivo Confederale, i Segretari di Federazione e dei Sindacati Nazionali nonchè 300 dirigenti circa delle Unioni e dei Sindacati Provinciali del Centro Sud.

Latte pastorizzato
CAVATAIO
Trapani - Telef. 1604

BANCO DI SICILIA
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
Patrimonio, fondi rischi e di garanzia: L. 33.632.876.601
Presidenza e Direzione Generale in Palermo
SEDI NELLE PRINCIPALI CITTA' D'ITALIA
197 AGENZIE
UFFICI DI RAPPRESENTANZA:
LONDRA - 1, Great Winchester Street
MONACO DI BAVIERA - Theatinerstrasse, 23/1
NEW YORK - 37, Wall Street
PARIGI - 62, Rue La Boétie
FILIALE ALL'ESTERO:
TRIPOLI d'Africa

Faro su Mazara

Ufficio di Redazione: Corso Umberto I, 108 - Telefono 41-664

La terza riunione del Comitato Trapanese per la celebrazione del Centenario del 1860

Domenica 20 marzo nella sala della Biblioteca comunale di Mazara ha avuto duogo la terza riunione del Comitato per la Celebrazione del Centenario del 1860 nel Trapanese.

Dopo la lettura dei telegrammi d'adesione degli On. D'Antoni, Enzo Occhipinti, Carollo e Spanò e una lettera del dott. Francesco Safina, il sindaco di Mazara avv. Elio Pernice ha porto agli intervenuti il saluto della Città che nel periodo delle epiche gesta si è autorevolmente inserita nelle pagine della storia.

Il presidente del Comitato provinciale Cav. Prof. Gianni Di Stefano, prendendo la parola ha risposto, contracambiando, al saluto, del Sindaco di Mazara e ha dato subito inizio ai lavori del Comitato.

Dopo avere sottolineato che i Comitati cittadini devono maggiormente interessare non solo gli studiosi, ma anche e soprattutto il popolo ha annunziato che per la manifestazione principale della provincia cioè quella del pellegrinaggio del 15 maggio a Calatafimi allo Ossario di Pianto romano; si avrà la presenza del Presidente della Regione siciliana il quale approfittando della coincidenza della storica data con quella dell'annuale della Regione siciliana, pronuncerà il radio messaggio ai piedi dello Ossario di Calatafimi. Per la ocasione tutti i comitati cittadini dovranno curare la riuscita della manifestazione, inviando le loro rappresentanze col gonfalone.

Il presidente ha ancora proseguito raccomandando la riuscita della Mostra che sta per essere organizzata a Trapani, mostra che non dovrebbe limitarsi ai cimeli garibaldini ma anche ad attestati di condizioni economiche e sociali dell'epoca onde riscontrare in queste situazioni di disagio delle popolazioni la vera causa della riuscita dell'impresa dei Mille.

Ha avuto indi inizio la relazione dei vari sindaci che compongono il Comitato provinciale relazionando sui lavori dei propri comitati cittadini.

Il Sindaco di Calatafimi prof. Leonardo Pampalone, sottolineando con quale particolare significato viene accolta la visita del Presidente della Regione Siciliana ha prospettato come mai ancora la strada che porta all'ossario non abbia avuto una sistemazione anche se molto è stato fatto in merito; è auspicio di tutti che dietro interessamento dell' autorità all'uopo preposte si voglia in tempo provvedere alla transitabilità di questa via che nella manifestazione celebrativa della battaglia di Calatafimi rivestirà una particolare importanza. Vogliamo sperare che siano inviati i relativi fondi alla ditta appaltatrice come pure si provveda alla perizia suppletiva.

E' stato reso atto che l'avv. Rosario Ballatore, Presidente dell'E. A. S. provvederà a fornire d'acqua con apposito allacciamento la zona di Pianto Romano in occasione del pellegrinaggio. Sarà anche in quel giorno eretta una ara a ricordo dei caduti contro i Borboni. Ed infine si spera di ottenere per quel giorno un annullamento speciale, non potendo ormai avere un'emissione di nuovi francobolli.

Il sindaco di Castelvetrano cav. prof. Luciano Messina ha confermato il proseguimento dei lavori del suo comitato che spera di attuare quanto inserito in programma. La stessa conferma è venuta dal Sindaco di Erice Prof. Antonino De Stefano e dal suo valido collaboratore prof. Adragna, che sta per curare una pubblicazione di documenti relativi ai fatti del 1860.

Il dott. Giustolisi, ufficiale sanitario di Marsala, ha esposto i piani di lavoro del Comitato cittadino e della città dei Mille ed ha anche proposto una seconda edizione della mostra con più ampi riferimenti alle condizioni economico - sociali da tenersi nel prossimo '61. Il presidente Di Stefano ha però fatto notare all'uopo l'impossibilità di una seconda edizione dati i lavori che vi saranno nel prossimo anno specialmente a Torino.

Una esauriente relazione storica, dell'apporto di Mazara alla causa dei Mille e dell'unità d'Italia è stata fatta con competenza e con eloquenza dall'avv. Alberto Rizzo Marino.

Il prof. Cognata in rappresentanza del Sindaco di Salemi cav. Vito Teri, ha illustrato il lavoro fino ad oggi svolto dal comitato di Salemi, che ha raccolto già nelle vecchie biblioteche una buona scorta di notizie.

Erano presenti alla riunione oltre ai membri del Comitato provinciale e tutti quelli del Comitato cittadino di Mazara per le Celebrazioni del 1860, l'Avv. Rosario Ballatore presidente dell'EAS, il Pretore e numerosi consiglieri comunali di Mazara.

L'o.d.g. letto dal Prof. Filippo Cilluffo è stato approvato all'unanimità.

Reginaldo Caravaglios

l'O. d. g. approvato

Il Comitato per la Celebrazione del Centenario del 1860 nel Trapanese, riunito in Mazara, città particolarmente legata a quelle gloriose memorie, prima con la operosa presenza e successivamente con l'interesse storiografico, e perciò doppiamente impegnata nell'adeguata celebrazione della ricorrenza

SENTITE

le comunicazioni del Presidente Cav. Prof. Gianni di Stefano, plaude all'iniziativa da lui presa di invitare il Presidente della Regione Siciliana, On. Benedetto Maiorana della Nicchiara a guidare il pellegrinaggio che il 15 maggio 1960 si raccoglierà sul Colle della Battaglia di Calatafimi per onorare i caduti sepolti nell'Ossario di Pianto Romano

PRENDE ATTO

con soddisfazione del solenne impegno preso dall'On. Presidente della Regione che, assicurando la Sua partecipazione, ha dichiarato che proprio ai piedi dell'Ossario di Pianto Romano rivolgerà, quest'anno il suo radiomessaggio ai Siciliani per celebrare insieme l'annuale della Festa della Regione e il primo centenario della battaglia.

ESPRIME IL PROPRIO COMPIACIMENTO

per l'avanzata fase organizzativa cui sono ormai pervenuti i lavori alla Mostra « La Provincia di Trapani nel Risorgimento» che sarà inaugurata nelle sale della Biblioteca Fardelliana in coincidenza col Convegno Siciliano di Storia del Risorgimento, organizzato dal Comitato Provinciale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento ed onorata già da tante relazioni e comunicazioni di illustri studiosi, cosa questa che lascia sperare positivi risultati scientifici.

ASCOLTATE

quindi le relazioni dei Signori Sindaci, Presidenti dei Comitati Cittadini per la celebrazione del 1860, prende atto dello stato organizzativo cui i vari comitati sono pervenuti e rivolge l'invito alle Autorità, agli Enti, alle Istituzioni culturali, alle scuole di ogni ordine e grado, alle Associazioni combattentistiche e di Arma, perchè vogliano collaborare con esso e con i Comitati Cittadini, affinchè le solenni manifestazioni celebrative siano in tutto degne dell'ora.

RINGRAZIA

infine il Sindaco, Avv. Elio Pernice, il Comitato Cittadino, ed il Consiglio Comunale di Mazara del Vallo, della cordiale collaborazione e dell'ospitalità ricevuta, e il Cav. Dott. Alberto Rizzo Marino, Consigliere Comunale e componente del Comitato Cittadino Mazarese della dotta ed illuminante comunicazione con cui ha voluto precisare l'importanza del Contributo Mazarese ai fatti del Risorgimento.

Solo un demerito del Licata può favorire il Mazara del Vallo

Il campionato dilettanti ormai è alle sue ultime battute ed ancora la lotta finale è incerta, affidata allo scarto di un solo punto che è divenuto così prezioso che non è permesso alle due grandi rimaste in lizza, Licata e Mazara, di avere nessun tentennamento.

Nella ventitreesima giornata del campionato il Mazara ha superato, almeno sembrerebbe, la sua crisi riuscendo a portare l'intera posta dal «Comunale» di Gela. Il Licata ha dovuto accontentarsi della divisione dei punti con la Juventina,, e poteva finire peggio, mentre l'Alcamo ha subito un netto ed indiscutibile due a zero a Marsala. Questi risultati hanno per il momento portato i canarini in vetta alla classifica incalzati ad un sol punto dal temibile Licata, che conserva un + 2 in media inglese nei confronti del Mazara, e dall'ormai fuori causa Alcamo.

I canarini per la prossima settimana saranno costretti ad affrontare il regolare turno di riposo per cui il Licata superando in casa i marsalesi della Fulmine sorpasserebbe di una lunghezza gli uomini del Mazara.

L'impresa per il Licata non sarà tanto facile perchè i marsalesi cercheranno certamente di favorire le aspirazioni del Mazara; c'è da augurarsi che la giovane compagine della Fulmine non risenta dell'impegno contro lo Alcamo. Per il Mazara che questa settimana fa da spettatore ben poco da dire. Tutto è noto e quello che non lo è risulta il mistero dell'U.S. Mazara. Il morale nel clan canarino si è certo risollevato un po' con questo risultato e con la nuova speranza che ha iniziato a ventilarsi e quindi vogliamo sperare che gli sportivi perdonino, almeno per ora, le pecche commesse e ritornino a sostenere i colori canarini e non ad infierire contro questi o quell'altro.

I mali del Mazara sono noti e se ne conoscono bene la provenienza, ma di questo sarà più opportuno parlarne a conclusione di campionato per non ritrovarci in una analoga situazione nel prossimo anno.

Per il momento al Mazara occorre sperare nei demeriti altrui per potere aspirare al successo finale. Invero il campionato gira un po' a favore dei canarini che, volendo, non hanno più degli incontri impegnativi da sostenere ad eccezione di quello casalingo con la Juventina, mentre il Licata dovrà ospitare domenica la Fulmine e in ultimo la Folgore che tenteranno il tutto e per tutto per agevolare il Mazara nella sua ascesa al primato.

Reca

Riprende con successo il Concorso Naz. di Canto

L'Alcamese Armata si classifica primo nella decima selezione

Dopo l'interruzione di qualche settimana il Concorso Nazionale per Cantanti di musica leggera organizzato dal sig. Nino Drago ha ripreso il suo cammino per avviarsi velocemente alla sua grande conclusione con le finali che avranno luogo nei primi del mese di maggio.

Anche la decima selezione ha soddisfatto il pubblico accorso alla Colomba Bianca, poichè ci sono stati dei numeri che hanno pienamente meritato gli applausi ed il riconoscimento del successo.

La vittoria è andata al giovane cantante di Alcamo Armata Giuseppe che è stato felice interprete di « J sing ammore» e «Romantica». Meritato il suo successo perchè la sua voce dal timbro gradevole è risultata ben modulata e «quadrata» come si suol dire in gergo musicale.

I palermitani Ines Scalia e Giuseppe Mensi si sono condivisi il secondo posto. Degnamente meritata questa affermazione dalla cantante palermitana che con stile,disinvoltura ed ottima preparazione ha bene eseguito «Tintarella di luna» e «Colpevole». Per il giovane Mensi ancora molto timido ed un po' impacciato dinanzi al microfono questo premio può servirgli da incoraggiamento per l'avvenire. Discrete le sue interpretazioni di «Nel blu dipinto di blù» e di «Il mare».

Il terzo posto è stato assegnato in ex aequo a Marisa Ferruzzi da S. Giovanni Valdarno e a Gaspare Scibilia da Alcamo.

La giovane cantante toscana, anche se al suo primo debutto in campo artistico, ha saputo superare l'emozione con delle buone interpretazioni di «Lontano da te» e di «Buon dì». Il giovane alcamese ha messo in mostra un timbro di voce robusto pastoso e possente che ben curato può anche riscuotere dei successi di rilievo in campo lirico.

Questa la schiera dei premiati ammessi alla finale in questa ultima selezione.

Il complesso Brazil si è sempre dimostrato in gamba, applauditi tutti e particolarmente il batterista Gino Ingrande esibitosi in uno splendido e meraviglioso « assolo » con un minuscolo sassofono in «Nel blù dipinto di blù».

Ormai il Concorso nazionale è al termine per quanto riguarda le serate di selezioni, infatti per domenica prossima è prevista l'undicesima e ultima selezione. Per la conclusione di questa prima parte è prevista una larga partecipazione di concorrenti provenienti un po' dalle varie parti d'Italia.

All'Ospedale Psichiatrico conferenza del prof. Gerbasi

A cura della lega italiana di igiene e profilassi mentale, sabato prossimo alle ore 17 presso l'Ospedale psichiatrico provinciale di Trapani,il prof. Michele Gerbasi, direttore della clinica pediatrica di Palermo, terrà una conferenza su il mongolismo nei suoi attuali aspetti clinico tereapeutici e sociali.

Felice conclusione della scuola diocesana lavoratori della G.I.A.C.

Domenica 20 marzo si è conclusa presso il Centro Diocesano G.I.A.C.la *Scuola Delegati e militanti lavoratori*.

La manifestazione ha avuto inizio con la S. Messa celebrata nella nostra Chiesa Cattedrale. Dopo la meditazione del Rev.mo Assistente Dioc. Don Domenico La Mantia sulla figura esemplare di San Giuseppe, Patrono dei Lavoratori, il Rag. Dino Bonanno ha tenuto la lezione conclusiva sul tema: «Il gruppo lavoratori e la adunanza militanti. Il relatore ha illustrato l'importanza e la responsabilità dei militanti in seno agli ambienti di lavoro e le loro possibilità di conquista apostolica. Ha indicato quindi gli schemi e gli eventuali argomenti che meritano di essere trattati durante gli incontri per la formazione morale e sociale degli iscritti al Movimento.

Erano presenti circa 30 giovani in rappresentanza di numerose Associazioni della nostra Diocesi.

La Scuola Diocesana, svoltasi in cinque incontri quindicinali, ha visto la partecipazione di tutti quei delegati e militanti di associazione i quali maggiormente sentono l'urgenza e la necessità di una adeguata formazione tecnica e spirituale per la istituzione di un forte gruppo lavoratori in seno alla propria Parrocchia.

Nei precedenti incontri hanno curato la parte spirituale il rev.mo Sac. Don Domenico La Mantia e il Can. Don Antonino La Melia, mentre i relatori sono stati: il V. Consultore Naz. Lavoratori, Salvatore Carmicio sui temi: *Il tempo libero come attuale problema sociale e la figura del militante lavoratore;* Dino Bonanno, che ha illustrato nel secondo incontro il tema: *Importanza e scopi del Movimento Lavoratori*, e il Delegato Dioc. Lavoratori, Simone Bonanno, che si è intrattenuto sull'argomento: La *Inchiesta permanente come metodo del Mov. Lav.*»

La Scuola Diocesana è stata, insieme al 1° Congresso Diocesano Lavoratori, una delle più felici manifestazioni che il Movimento Lavoratori di Mazara abbia realizzato in questi ultimi mesi, tanto per la numerosa partecipazione dei giovani, quanto per la serietà e l'ampiezza dei problemi trattati e risolti.

Autonomia e Finanza Locale

(segue dalla 1.a pag.)

gramma di politica amministrativa che doveva costituire la base per la progressiva rinascita degli enti locali e fondamentalmente imperniato su due obiettivi: consolidare e sviluppare le autonomie locali e dare ad esse il sostegno di una sana finanza anche al fine di eliminare la grave sperequazione che si determina fra i comuni del nord e quelli del centro sud nell'incidenza dei tributi locali. In conformità a questo obiettivo programmatico il partito di maggioranza ha perseguito con impegno una costante azione di studio e di consultazione, sia in sede di formulazione di proposta di legge, sia in sede di discussione e di approvazione delle stesse.

Nel quadro di questa azione si è inserita la recente approvazione, da parte del Senato, del disegno di legge per la sistemazione dei bilanci comunali e provinciali e la modifica di alcune disposizioni in materia di tributi locali.

Il testo approvato, che ha raccolto in commissione una significativa unanimità di consensi, costituisce un po' uno stralcio effettuato dalla Commissione Finanze e Tesoro del disegno di legge presentato dal Governo Fanfani nell'ottobre 1958.

Il Senato ha voluto, cioè, risolvere i problemi più urgenti.

de che dai comuni passano

Anzitutto ha elaborato un gruppo di disposizioni intese a sollevare le amministrazioni provinciali e comunali da quegli oneri che hanno un interesse esclusivamente o prevalentemente statale: le spese antincendio quelle per i locali della prefettura, gli uffici della questura, di pubblica sicurezza, quelli di leva e gli archivi di Stato.

Per quanto riguarda i vigili del fuoco la loro organizzazione si va distaccando dall'originario concetto localistico per orientarsi verso quello di un vero e proprio corpo militare.

Con l'istituzione del Ministero dell'Igiene e Sanità i suoi fondamentali uffici periferici quelli del medico e del veterinario, sono stati distaccati dalle prefetture. L'obbligo di fornire i locali necessari passerà alle provincie.

Altre disposizioni, contenute negli articoli 6 e 7 stabiliscono che lo Stato concorre alle spese relative all'istruzione pubblica, di pertinenza dei comuni e delle province, con 10 miliardi per l'esercizio in corso, 20 nel prossimo, 30 nel terzo, 40 nel quarto e 50 nel quinto esercizio.

Con le norme stabilite nei successivi tre articoli 8, 9, 10, si fissa un contributo statale di 400 mila lire annue al chilometro nelle spese di manutenizone ordinaria delle strade province.

Buona parte delle province e dei comuni hanno poi contratto prestiti per integrare i disavanzi economici dei bilanci fino al 1958 incluso. Il testo approvato dal Senato prevede che la Cassa depositi e prestiti trasformi questi mutui in nuovi prestiti ammortizzabili in 35 anni a decorrere dal 1 gennaio 1959, mentre è fissato un intervento dello Stato per quelli a favore dei comuni non capoluoghi.

Innovazioni di rilievo circa l'applicazione dei tributi degli enti locali, la devoluzione di quote di imposta generale sull'entrata, la misura e l'applicazione delle sopraimposte fondiarie sono contenute in nove articoli del testo: dal tredicesimo al ventiduesimo. Circa l'imposta di famiglia si è riaffermato il principio che «l'accertamento e la determinazione della base imponibile sono distinti e autonomi da quelli riguardanti i tributi erariali».

L'assemblea ha approvato anche due articoli aggiuntivi proposti dal Ministro delle Finanze, Taviani, per l'abolizione della soproimposta sui redditi agrari con le relative eccedenze. Tale abolizione avrà corso dal 1° gennaio 1961 e significherà per gli agricoltori uno sgravio di undici miliardi.

Il disegno di legge approvato dal Senato il 28 gennaio scorso pur avendo un carattere parziale e pur non rappresentando che un primo passo sul cammino di una radicale trasformazione della finanza locale si inquadra nelle linee di quella più vasta riforma del settore, tuttora allo studio. Provvedimenti completi e definitivi potranno aversi solo quando sarà stata data attuazione a tutte le norme della costituzione, con la specificazione e la divisione armonica delle competenze fra lo Stato e i vari enti e un correlativo ordinamento tributario che attribuisca mezzi fiscali finanziari proporzionati ai rispettivi compiti.

Personale di Lino Tardia all'Associazione Artistica Marsalese

Il giorno 30 c. m. l'Associazione Artistica Marsalese ospiterà una personale di disegni del giovane pittore Lino Tardia reduce dai lusinghieri successi ottenuti alla mostra dei 25 artisti, in Palermo.

Una mostra di Lino Tardia è sempre un avvenimento che suscita l'interesse del critico e dell'appassionato; ecco perchè siamo certi che anche a Marsala il giovane pittore riscuoterà consensi.

Un buco nel muro, l'intreccia rsi barocco del fumo di una sigaretta, un foglio di cartastraccia posato delicatamente sul marciapiedi e tanti piccolissimi avvenimenti vengono, infatti, da Lino Tardia studiati, esaminati scrupolosamente. Arte quella del Tardia, generata da una lunga solitudine, da una lunga esplorazione della coscienza, da un quotidiano soliloquio con il buco nel muro, con il fumo della sigaretta, con la cartastraccia, che prende forma e misura fisica solo per chi, come il giovane artista, si è fatto soldato di una fede serena, intesa a chiedere umilmente.

Forse tutto è essenziale nella sua opera; in cui si copulano, in un'ardua fusione, il rigore e la libertà, impressioni di evasioni, di slanci, di smarrimenti.

Il bene ed il male sono il motivo dominante come il bianco e il nero, l'amore e lo odio.

Ecco perchè una mostra di Lino Tardia suscita sempre interesse, ecco perchè i marsalesi, ne siamo certi, accorreranno numerosi ad ammirare l'arte di questo nostro giovane pittore.

Onoranze funebri a Castellammare per la professoressa Carmelina Plaia

Presenti il Sindaco, il Provveditore agli Studi, una rappresentanza del Liceo Ximenes di Trapani ed una numerosa folla di compaesani

Presenti una numerosa folla di compaesani, una larga rappresentanza di Presidi e Professori della Provincia nonchè, un certo numero di studenti del Liceo Classico di Trapani con la bandiera dell'Istituto, Castellammare ha tributato le onoranze funebri alla professoressa Carmela Plaja, tragicamente perita la sera del 17 marzo a seguito di un investimento automobilistico.

Erano altresì presenti l'on. Barone Assessore Regionale al Lavoro e Sindaco della città, il dr. Giuseppe Purpi, Provveditore agli studi, il dr. Accardo, Vice Provveditore,il prof. Ferrari, vice Preside del Liceo Classico di Trapani, in rapresentanza del Preside.

Dopo che il prof. Ferrari, con espressioni sentite e commosse ha messo in risalto le eletti doti di mente e di cuore della professoressa Plaja, docente del Liceo Classico di Trapani, la salma, portata a spalla dagli alunni, è stata accompagnata all'estrema dimora.

Amministrazione Provinciale

(segue dalla seconda pag.)

Ing. Messina Francesco - Ingegnere

Carriera di concetto:

Geom. Pollina Vincenzo - Geometra aggiunto

Licata Francesco, Gulotta Matteo, Caradonna Luigi, Sarcona Luca, Coppola Nicolò e Gandolfo Salvatore - Istitutori Collegio Prov.le d'Arti e Mestieri

Dr. Vivona Enzo - Assistente chimica Istituto Tecnico Comm.le e per Geometri di Trapani

Personale ausiliario:

Barresi Rosa, Crimi Anna, Strazzera Caterina, Maranzano Francesca - Inservienti - Novara Giuseppa, Candela Francesca, Brignolo Angela, Birgi Giuseppa, Milana Rosa, Selvaggi Luciana, Genovese Maria Pia, Bruccoleri Francesca, Martinez Antonia - Inservienti Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri.

Sangiorgio Gaspare - Aiuto portiere Collegio Prov.le d'Arti e Mestieri - Palmeri Giovanni - cuoco

Scuderi Guglielmo - Allievo infermiere O.P.P.

Arbola Ignazio, Accardo Alessio, Teri Filippo, D'Aleo Vito, Marchese Martino, Ales Rosario, Gigante Filippo, Oddo Francesca, Basiricò Domenico, De Vita Antonino, Beninati Vincenzo, Pocorobba Gioacchino, Tranchida Giuseppe, Cardella Filippo, La Commare F.sco Paolo, Cicala Francesco, Bonura Giovanni, Mistretta Giuseppe, Todaro Nicolò, Bossolo Gaspare, Bongiovanni Stefano, Catania Francesco, Ruggirello Basiricò Salvatore, Brignolo Diego, Alongi Giacomo, Pirrone Leonardo, Ganci Gaspare, Di Graziano Francesco, Robino Ignazio, Cucchiara Pasquale - Allievi cantonieri.

Sono stati adottati altri provvedimenti di minore entità.

IL DELEGATO REGIONALE
(Not. Dr. Carmelo Caliri)

★ FARO SPORT ★

Ancora sbiadito il Trapani fuori casa

Dopo la batosta dal Cirio come andrà contro la Salernitana?

Amara per i tifosi trapanesi la batosta subita dal granata al Vomero ad opera degli aziendali. Il Cirio è riuscito a ricambiare a spese dei trapanesi il risultato del girone di andata segnando quella rete a zero che ha tolto al Trapani il suo posto in classifica guadagnato dal Marsala che ha saputo sul suo campo far capitolare la capolista Foggia. E dunque il «su e giù» per il Trapani continua, nè c'è da sperar troppo con la «generosità» che distingue i calciatori granata in trasferta, per lo incontro di domenica prossima a Salerno perchè i campani di Recchia, in zona pericolo, non guarderanno in faccia i più.... blasonati avversari.E' andata proprio male contro il Cirio! La stessa difesa del Trapani ha sfigurato da Gridelli a De Dura a Bartolini e compagni.

Il gol del Cirio si potrebbe chiamare un infortunio di Gridelli che si lasciò scappar di mano la palla di Napoleoni poi raccolta dalla ala Castaldo lasciato, però, libero in fase conclusiva. La critica che va fatta al Trapani e quindi allo allenatore, è la solita: quella della eccessiva prudenza, o paura di prenderle e quindi l'indebolimento dell'attacco, che non può rendersi pericoloso con le sole scorribande del più generoso, perchè da soli, o in pochi, non si segna. I temi di attacco vanno affrontati a ventaglio e sempre con tre giocatori di punta al meno. Altrimenti si concede alla difesa avversaria il facile compito di furoreggiare. I napoletani hanno avuto contro il Trapani le loro molte lacune. Ma il Trapani, al solito,fuori casa, con pochi generosi che veramente si battono (questa.. storiella la sanno tutti, anche gli accompagnatori ufficiali, e stavolta ce le racconta anche il cronista napoletano del Corriere dello Sport quando segnala «Visentin come il solo uomo che ha fatto spicco, mentre soltanto altri due elementi o tre della squadra hanno giocato su un piano di costante rendimento») non poteva trar profitto delle occasioni presentatesi. C'è stato, è vero, il gol annullato nella ripresa per presunta carica al portiere. Poteva essere il gol del pareggio per il Trapani. Ma anche un palo, a Gridelli battuto, avrebbe potuto dare il Cirio il secondo gol. Quello che duole allo sportivo è constatare lo scarso rendimento della compagine di casa fuori ..casa. Duole perchè si perdono così le facili occasioni di far punti, e perchè la squadra che rappresenta la Città lascia un ricordo poco bello, e perchè ci tocca leggere commenti come questo, ad esempio: «il tempo di rimediare il Trapani lo aveva, ma i suoi uomini oggi non ne avevano la capacità perchè indubbiamente non può essere il vero Trapani quello che s'è visto al Vomero: una squadra tutt'altro che brillante in cui ha fatto spicco un solo uomo: Visentin».

E' sperabile che si corra un po' alla severità e ai richiami ai giocatori che meno, o poco, sentono l'attaccamento alla casacca, ai quali giova ricordare che non basta impegnarsi a casa per salvare la faccia.Al contrario noi vediamo sovente in casa nostra con quale alto senso sportivo si battono squadre meno qualificate che lo stesso, pur perdendo, strappano ai cronisti favorevoli commenti e qualche volta addirittura lusinghieri.

Questo appunto al Trapani va mosso e, naturalmente, per amore allo sport cittadino e alla città.

Domenica prossima i granata ancora in terra compana affronteranno la Salernitana che a Trapani a suo tempo ha lasciato buona impressione raccogliendo un pareggio che fu molto merito di Recchia che sul campo di via Segesta giocò un incontro di grande rilievo mantenendo inviolata la sua rete. Questi sono tempi tristi per la Salernitana impegnata nella lotta accanita per non retrocedere. Pertanto Logaglio ed i suoi compagni della prima linea giocheranno in casa ad alto livello per mettere a segno il gol necessario alla loro vittoria. D'altro canto il Trapani, che dovrebbe giocare con migliore entusiasmo per far dimenticare la cattiva prestazione del Vomero, avrà vita difficile per fronteggiare e superare una difesa che non fonda il suo gioco sulla sola valentia, indubbia, di Recchia, ma si avvale del gioco valido e tempestivo dei suoi uomini di difesa abili nel chiudere i corridoi di accesso alla rete dove Dotti, Porpora ed il brillante Recchia sono sentinelle avanzate e prestigiose. Dunque anche a Salerno una dura prova per il Trapani che, volendo, ha classe per imporsi, come gli soprtivi si augurano.

Andrea Castellano

Un Marsala puntiglioso batte inesorabilmente il Foggia

MARSALA, 21

Uno spettacolo d'eccezione hanno offerto le compagini di Marsala e di Foggia in questa splendente domenica di fine marzo. Uno spettacolo che ci ha dato modo di vedere finalmente due squadre affrontarsi apertamente, senza diavolerie tattiche e senza tentativi di difesa oltranzivistica. E' sì che la posta in palio era di enorme importanza almeno per i rossoneri ospiti irresistibilmente lanciati ormai alla conquista del primato, si trattava infatti per i satanelli di riuscire a mantenere invariato il loro vantaggio sul tenace Cosenza, od addirittura di aumentarlo ponendosi così definitivamente al sicuro.

Eppure i blasonati ospiti, con una veramente encomiabile sicurezza nei propri mezzi non hanno mai rinunziato alla lotta aperta ed hanno messo in mostra un giuoco tecnicamente ineccepibile ed a tratti veramente irresistibile. La gara, tiratissima per tutto l'arco dei novanta minuti. ha offerto squarci di bel giuoco che hanno mandato in visibilio gli spettatori; le azioni si sono snodate spontanee e forse perchè non imbastite conformi a schemi tattici preordinati sono riuscite irresistibili. Lo squadrone ospite è senza dubbio il complesso più forte visto nel corso dell'attuale campionato al «Municipale», forte di un attacco veramente degno di serie superiore per la straordinaria facilità con cui punta a rete perforando anche la più munita e forte delle difese, e la retroguardia del Marsala notoriamente tra le più forti del girone ne fa testo, e per il valore individuale dei suoi componenti in vero egregio, il manipolo ospite può pur contare sull apporto di una coppia di laterali eccezionali che si inseriscono sovente nelle azioni offensive riuscendo anche a minacciare direttamente la rete avversaria. Per il resto i difensori in blocco non brillano granchè, aimeno per ciò che hanno messo in mostra. Ed il Marsala? Opposto al capolista l'undici caro a Lombardo Angotta ha sfoderato una prestazione eccellente, senza dubbio la migliore dall'inizio del torneo, ed ha girato a dovere e con continuità. Questa bella pagina di sport certamente farà dimenticare ai suoi tifosi gran parte delle delusioni patite in questo torneo che poteva anche con un po' più di fortuna segnare l'ascesa del sodalizio azzurro ai fastigi della serie superiore. I locali, dicevamo, hanno

MINTO

brillato oltre che per il loro piacevole ed incisivo giuoco anche per una continuità di combattimento del tutto nuova e per questo mai prima notata e questo non può che esser scritto a loro merito.

Tutta la squadra ha girato a dovere e l'impegno profuso da parte degli atleti è stato massimo. Pur tuttavia l'estrema difesa opposta al più pericoloso e meglio organizzato attacco del girone ha accusato sbandamenti pericolosi che, ad aver nemica la dea bendata, potevano pure compromettere il risultato e ciò sopratutto per la tendenza a spingersi in avanti del terzino sinistro che perciò troppo spesso lascia la zona incustodita. Magnifico per sicurezza e continuità il mediocentro che, forse, se compreso a tempo opportuno, poteva per il raziocinio del suo giuoco, più di costruzione che d'interdizione, permettere alla squadra di adottare il metodo salvando forse il risultato in molte gare dal cui esito è dipeso il prematuro distacco del Marsala dalla zona « primato ». Ma recriminare su quello che poteva essere e non è stato è inutile e di dubbio gusto, gli azzurri oggi come oggi sono tagliati fuori dalla lotta per il primato prima ancora che dal pur rilevante distacco dalla capolista dal loro difficilissimo calendario. A loro, come al folto stuolo di appassionati *aficionados*, resta la soddisfazione (magra, però!) di aver superato alla maniera forte un confronto diretto con la più probabile candidata alla vittoria finale. Ed oltre a ciò resta la meravigliosa realtà di una squadra che cresce a vista d'occhio e che promette grandi cose per il prossimo torneo. Ormai c'è una solidissima impalcatura che ha bisogno solo di pochi ritocchi per tentare il gran salto, sempre che naturalmente siano sfruttate a dovere le possibilità complessive.

Uccio Parrinello

DOPO IL 2 a 0 DI MARSALA

L'Alcamo paga contro la Fulmine il suo «peccato d'orgoglio»

L'Alcamo contro la generosa Fulmine di Marsala ha subito una sconfitta di egual misura a quella che gli uomini di Colausi sette giorni prima avevano inflitta al Mazara. L'Alcamo possiamo dire ha pagato così il suo peccato d'orgoglio: battere il Mazara.

Ad Alcamo avevamo visto un Mazara sfasato, abulico ed inconcludente anche per la formazione «nuova» che era stata varata e di contro un Alcamo battagliero, registrato in ogni suo reparto e spinto da un entusiasmo ed un antagonismo che hanno permesso di superare nettamente gli uomini canarini.

A Marsala si sono visti gli stessi volti; l'Alcamo accusando nettamente lo sforzo compiuto contro il Mazara è apparso fin dalle prime battute di gioco, molto sfasato, col fiato grosso e senza alcuna grinta di pericolosità oltre che di eccessivo accanimento agonistico. Tutto ciò che è mancato all'Alcamo era invece presente nella Fulmine che forse ha disputato la sua migliore partita di questo campionato. Gli uomini di Pipitone hanno avuto una grinta ed una combattività sul piano agonistico che non ha permesso all'Alcamo un attimo di respiro. E' vero che l'Alcamo per l'assenza di alcuni titolari ha dovuto ricorrere a degli spostamenti che hanno tolto tutta la funzionalità del quadrilatero, ma è pur vero che gli uomini sono scesi in campo già provati. Lo stesso Virga che contro il Mazara ha giganteggiato e come valido uomo di punta e come difensore a Marsala contro la Fulmine è stato l'ombra di quel grande Virga conosciuto in altre occasioni, lento e col fiato grosso poco ha detto e poco ha fatto.

La vittoria per la Fulmine è stata ben meritata perchè ha dominato l'incontro e la sconfitta poteva essere più vistosa per gli uomini di Colaussi se la precipitazione e l'imprecisione degli avanti marsalesi non avesse viziato la loro mira.

L'Alcamo ha dovuto sudare molto per resistere al rtimo di gioco e solo i due terzini, per altro senza molto eccellere,hanno praticato un buon gioco di rottura, degli altri si sono viste delle ombre in campo correre senza idee alla ricerca del pallone. Più sciolti e manovrieri all'attacco Greco ed un po' Loriano che ha perduto quest'anno molto di quell'estro e di quella incisività che lo hanno caratterizzato nel passato.

I giovani marsalesi, sono stati dei leoni in campo che con impegno hanno fermato il cammino dell'Alcamo tutti da elogiarsi dal reparto difensivo alla linea di attacco. Asaro brillante in qualche sporadico intervento non lo è stato altrettanto nelle mischie in area nelle quali non è riuscito a superare le pericolose teste degli avanti bianco-neri. Grintosa la coppia di terzini con Basile ed Anselmi che non hanno permesso ai loro uomini di rendersi pericolosi. Ottimo Pelsemi che è stato l'accorto suggeritore di brillanti azioni. All'attacco tutto il quintetto ha ben giostrato con velocità ed incisività da Celfo autore delle marcature a Li Causi, a Chirco, a Rosalia e Frazzitta.

In complesso una bella esibizione della squadra marsalese che ha tolto dalla lotta per il primato una delle tre «grandi» del nostro girone.

Organizzata da Michele Poma

La 3ª Coppa Selinunte

Domenica 20 marzo 1960 per come era stato annunziato si è svolta la regolarità radunistica a *Selinunte* denóminata «3° *Coppa Selinunte*».

Nonostante il tempo piovigginoso parteciparono alla bellissima manifestazione Turistica Sportiva centinaia di Centauri e moltissimi autovetture provenienti da ogni parte della Regione.

I gruppi che si sono maggiormente distinti sono stati:

Squadra della M.V. del Moto Club di Alcamo - Primo in classifica Generale;

Squadra della M.V. del Moto Club di Trapani;

Squadra della Lambretta Club di Trapani;

Squadra del Vespa Club di Trapani e Marsala;

Moto Guzzi;

Gilera.

La 3ª *Coppa Selinunte* è stata aggiudicata alla Squadra della M.V. di Alcamo, la quale ha ottenuto un'andatura di gara e di percorso regolare e disciplinato, presentandosi nell'incandevole zona archeologica di *Selinunte* con un maggior numero di partecipanti.

La Coppa *Ente Provinciale per il Turismo* è stata assegnata al *Moto Club Centauri Marsala.*

Erano presenti a *Selinunte* più di 700 centauri, moltissime autovetture, e più di 1500 persone.

Sono stati sorteggiati e distribuiti moltissimi premi fra cui buoni benzina, candele e tanti altri premi.

Non si sono verificati incidenti grazie come sempre al perfetto servizio di ordine pubblico veramente esemplare effettuato dalla Benemerita Arma dei Carabinieri e cui la Presidenza del Moto Club di Trapani esprime tutta la sua incondizionata riconoscenza.

Il servizio di cronometraggio è stato lodevolmente assolto dal Sig.Giovanni Sardo.

Campionato di Calcio Regionale di Prima Categoria

ACLI Trapani-Tricolore Marsala 3-0

Pur con l'assenza di Lazzarino e di Sorrentino — ambedue squalificati per una giornata —, lo ACLI non ha faticato a regolare con un netto punteggio la compagine marsalese ed a portarsi così nelle posizioni alte della graduatoria.

Anche se la formazione vista in campo non ha soddisfatto completamente le aspettative, per la scarsa consistenza di gioco costruttivo, si deve convenire che lo slancio e la volontà di vincere hanno sopperito alle qualità tecniche di complesso ed hanno dato all'incontro la piega di un successo franco ed indiscutibile.

Non che il «Tricolore» fosse particolarmente temuto, ma il ricordo della partita di andata in cui Lazzarino e compagni stavano per essere umiliati da un risultato sfortunatissimo, poi raddrizzatosi nell'ultima parte della gara, aveva portato i giocatori a sentire l'incontro e ad affrontarlo con particolare decisione.

Sul campo, infatti, si sono avuti diversi scontri, un po' dovuti alla animosità del gioco ed un po' ai prevedibili ripicchi tra giocatori; ne hanno fatto le spese alla fine del tempo Mastai e Nicotra, espulsi dall'arbitro per reiterate proteste.

Dopo un primo tempo condotto con fasi alterne ma con netta prevalenza territoriale dei locali, conclusosi con un nulla di fatto, la ripresa viene iniziata a forte andatura da Ancona e compagni. E infatti su calcio d'angolo lo stesso centromediano infila la rete avversaria con un azzeccato colpo di testa.

Segue la seconda rete dovuta alla deviazione di un difensore marsalese in seguito ad un forte tiro in porta di Vassallo.

E' lo stesso Vassallo che più tardi porta la segnatura ad un margine di assoluta sicurezza.

La formazione in campo è stata la seguente: La Russa; Poma, Garziano; Nicotra, Ancona, Bonventre; Lazzarino G., Vassallo, Mastai, Pecorella, Sorrentino G.

Con questa preziosa vittoria lo ACLI ha la possibilità di finire il torneo al 2° posto, semprecchè riesca a prevalere domenica prossima contro la forte squadra dei Cantieri Navali di Palermo.

E' motivo di soddisfazione di Enzo Pollina, manager e anima della squadra, quello di portare la sua squadra a tal punto; come pure non si dovrà sottovalutare il prezioso contributo tecnico di Pietro Lazzarino, capitano ed allenatore della compagine; così come le prestazioni di La Russa, Ancona e Bonventre e Nicotra che costituiscono i punti di forza dello schieramento.

Se pensiamo alle numerose difficoltà di ordine economico affrontate dai dirigenti dell'ACLI, senza che per questo c'entrino quelli della Direzione Provinciale, i quali anzi hanno fatto a gara per ignorare il lavoro e le preoccupazioni del Presidente Riggio e del manager Pollina, ci meravigliamo come essi abbiano potuto fin qui seguire il campionato con tutti gli impegni che comporta.

Domenica, con l'ultimo incontro casalingo, si concluderà per l'ACLI il torneo. Confidiamo che l'ultima prova possa concludere in bellezza lo sforzo di tutti, atleti e dirigenti, e che gli sportivi possano ancora una volta applaudire questi purissimi dilettanti dello sport, quali sono i giocatori in maglia viola, dal primo sino all'ultimo.

L. T.

Stabilimento siderurgico

(*segue dalla 1.a pagina*)

sono convenienti, di un porto. Il Genio Civile Opere Marittime è stato incaricato dallo Assessorato per i LL. PP. della progettazione. Di tale porto si avvantaggerebbero notevolmente l'industria del marmo, l'agricoltura e la pesca della zona".

Come mai questo grosso complesso industriale tedesco si sia orientato verso la provincia di Trapani e verso Corinino in particolare?

I motivi di una scelta del genere sono sempre molteplici e frutto di uno studio approfondito di vari elementi. Vi è la componente sociale che per il Presidente della Società, un cultore di studi sociali, è determinante.

E fra le province siciliane, quella di Trapani si presenta fra le più depresse. Ma vi sono anche apprezzabili motivi tecnici come la presenza di una zona con roccia affiorante, dove è possibile montare i capannoni senza eccessiva spesa di fondazione, a ridosso di un monte, in riva al mare con alti fondali e lontana dai centri abitati con i quali è opportunamente collegata.

Per quanto riguarda la provenienza dei capitali l'ing. Palcic è stato quanto mai esplicito: in maggioranza questi tre miliardi sono capitali esteri, in minoranza nazionali, niente siciliani.

Amara considerazione ! I capitali siciliani, sia pubblici che privati, ancora una volta sono assenti dall'iniziativa industriale, preferiscono rimanere nelle casse delle Banche dove si corre minore rischio e si ha un minimo utile assicurato.

E' il talento sotterrato dal servo inutile che non assolve alla sua naturale funzione economica e sociale, che non fruttificherà nè per lui nè per il prossimo.

«E il servo inutile — ammonisce il Cristo nel suo Vangelo — buttatelo fuori nelle tenebre, dove sarà pianto e stridor di denti».

LO SPORT STUDENTESCO

Le finali Provinciali di corsa campestre

All'aeroporto di Milo si sono svolte domenica scorsa le finali provinciali di corsa campestre che hanno visto gareggiare gli studenti-atleti degli Istituti di secondo grado della Provincia.

Presenti il Vice Provveditore dott. Accardo, alcuni Presidi e Professori nonchè un certo numero di studenti, i giovani atleti hanno dato vita ad una manifestazione che già nella domenica precedente aveva avuto la sua fase eliminatoria.

La manifestazione, grazie alla preparazione dei giovani, all'entusiasmo ed alla competenza dei professori e dei giudici, ha avuto esito brillante come sta a dimostrare sia l'ottima organizzazione che i risultati tecnici acquisiti ed è la testimonianza palese della bontà di un esperimento che ormai da lunghi anni viene messo in atto a seguito dell'accordo CONI-Scuola.

Il risultato conseguito dal vincitore Girolamo Sagona dell'Istituto Agrario di Marsala è senza dubbio un ottimo tempo che viene a premiare il lavoro del giovane atleta e del suo professore. Ma anche gli altri risultati sono da tenere in considerazione, e quelli individuali e quelli di squadra giacchè nell'ambito di pochi secondi o di pochi punti si sono classificati diversi atleti e diversi Istituti, come risulta dalle classifiche che appresso riportiamo:

CLASSIFICA INDIVIDUALE

1. Sagona Girolamo (I. Agrario) Marsala 4' 44"
2. La Grua Vincenzo (Ist. Tecnico) Trapani 4' 47"
3. Aleo Aldo (I. Nautico) Trapani 4' 47"
4. Nicolosi Nicolò (Liceo) Marsala 4' 49"
5. Caradonna Salvatore (Liceo) Mazara 4'52"
6. La Collà Marco (Magistrale) C.Vetrano 4'54"
7. Randazzo Paolo (Magistrale) C.Vetrano 4'55"
8. Corrao Francesco (Liceo) Mazara 4'55"
9. Scavone Carmelo (I. Industriale) Mazara 4'55"
10. Fundarò Armando (Liceo) Alcamo 4'56"
11. Gabriele Alberto (S. Tecnica) Trapani 4'56"
12. Frazzitta Antonino (I. Nautico) Trapani 4'57"

CLASSIFICA GRUPPI SPORTIVI

1. (Liceo Ginnasio) Marsala punti 297
2. (Liceo Ginnasio) Mazara punti 292
3. (I. Nautico) Trapani punti 289
4. (I. Magistrale) C.Vetrano punti 271
5. (I. Industriale) Mazara punti 271
6. (Liceo Ginnasio) Alcamo punti 269
7. (S. Tecnica) Trapani punti 243
8. (Istit. Commerciale) Marsala punti 241
9. (I. Agrario) Marsala punti 230
10. (S. Tecnica) Marsala punti 192
11. (I. Tecnico) Trapani punti 188
12. (L. Scientifico) Trapani punti 188
13. (I. Tecnico) Alcamo punti 164
14. (I. Magistrale) Marsala punti 111
16. (I. Magistrale) Trapani punti 100
17. (L. Ginnasio) C.Mare punti 53.

Michele De Vincenzi
Direttore Responsabile

Giuseppe Novara
Redattore Capo

Reg. Trib. di Trapani in data 10 Aprile 1959 n. 64.

Trapani, Arti Grafiche G. Corrao

ABBONATEVI a
IL FARO
inviando assegno di L. 1.500 all'Amministrazione del Giornale Via B. Bonaiuto, 20 o versando la somma sul C.C.P. n. 7/3254 intestato a Settimanale IL FARO Trapani.